UN BELL'ESEMPIO

ALLE SPOSE CRISTIANE

CENNI

SULLA VITA E SULLE VIRTU'

DELLA CONTESSA

MARIETTA PASSI-GIRELLI

MORTA

NELLA VILLA PASSI

A CALCINATE BERGAMASCO

il giorno 3. Luglio 1872.

BRESCIA

TIPOGRAFIA DEL PIO ISTITUTO

1872.

Brescia, 9. Agosto 1872.

Visto per la stampa

GIACOMO CORNA PELLEGRINI Pro-Vic. Gen.

PREFAZIONE

Dalle visite del Signore convien cavare quel profitto, che si possa maggiore per noi stessi e per gli altri. A chi pianse l'amara perdita della Co: Marietta Passi, essa ha fruttato merito di santa rassegnazione; a chi non la conobbe porti frutto di buona edificazione. Questo fu il pensiero, che mi indusse a raccogliere alcuni cenni di sue virtù religiose e domestiche, e porgerli a modello delle Spose Cristiane. Poichè ad esse specialmente Dio affida una mis-

sione rigeneratrice in questi miseri tempi, nei quali si vorrebbe sbandita la pietà cristiana dal Santuario della famiglia. Il Signore benedica il povero mio lavoro e doni a molte il buon desiderio e la grazia d' imitare sì bell' esempio!

§. I.

Nascita ed infanzia.

Il giorno 1. Novembre 1846, in cui la Chiesa celebra la festa di tutti i Santi, veniva alla luce in Brescia l' ultima dei sette figli, che Dio concesse ai Nob. Coniugi Giuseppe Girelli e Camilla Moro; e fu levata al Sacro Fonte col nome di Maria Santina per riconoscenza a Maria SS., che aveva salvata la Madre e la bambina da pericolo di morte. I pii Genitori trovarono nella Marietta un dolce compenso al

doloroso sacrificio di due altre figlie e di due maschi, che Dio aveva chiamati al cielo in tenera età, e l'amarono con tenerissimo e santo affetto. Dissi santo; poichè in cima ad ogni altra cura essi posero quella d'allevare la prole per Dio, ed educarla alla virtù sino dai più teneri anni. La Marietta era ancora bambina, quando le due maggiori sorelle furono poste in Collegio, e quindi rimase sola per sette anni a fruire le tenerezze e le cure del Padre e della Madre, che erano tutti intenti a custodirla, e ad istillarle nell'anima innocente il timor Santo di Dio. Le insegnarono per tempo a preferire i pregi dell'anima a quelli del corpo, talchè, se andando attorno alcuno lodava in lei quell'infantile bellezza, che è quasi ornamento comune degli anni innocenti, Marietta arrossiva; perchè le istruzioni materne le avevano appreso di riguardare quasi ingiuria il dirle

che aveva bella la veste, o la faccia, o la chioma se non s' avesse potuto dire che aveva bella l' anima ed era una buona fanciullina — Un dì che aveva commesso non so qual fanciullesco capriccio, le fu di tale confusione l' udirsi dire da uno che passava — Oh! bella bambina! — che si coperse colle manine la faccia, scoppiò in un dirottissimo pianto; e non fu possibile persuaderla in quel giorno ad uscire di casa, parendole che tutti dovessero vederle in faccia che era stata cattivella.

Aveva sortito un' indole vivace e focosa, e quindi facile al risentimento ed all' ira: ma dopo uno sfogo momentaneo rientrava in se stessa, ed avendo il cuore sensibilissimo e molto affettuoso si prestava quasi naturalmente alla correzione de' suoi piccoli trasporti. Bastava la privazione del bacio materno, un' occhiata un po'

severa per richiamarla e punirla; ed anche cresciuta nell' età conservò tale carattere. — Era uscita un giorno in modi un po'sgarbati colle Sorelle (tornate già di Collegio) ed esse per ammonirla si tennero con lei alquanto sostenute. Marietta andò a letto senza loro chiedere scusa, come era usata a fare in simili incontri; ma verso la mezzanotte capitò in camera alle Sorelle tutta piangente dicendo, che non aveva potuto prender sonno, e non si riporrebbe a dormire, finchè non le avessero perdonato quel piccol disgusto.

Fin da bambina Marietta era sommamente compassionevole coi poverelli, ed incontrandone alcuno per via chiedeva alla Mamma se quello fosse proprio Gesù... se quella poverina fosse la Madonna, o qualche Santa, che ella avea caro d' immaginarsi quasi presente nel far la limosina. Un giorno capitò alla porta di casa un po-

vero vecchio, che le colpì l'animo più degli altri; e datogli quel poco, che aveva al momento, gli promise d'ajutarlo sempre. Pregò la Mamma che dicesse a quel poveretto di venire tutti i giorni, offrendosi a beneficarlo coi denari che le davano pe' suoi balocchi. La Madre ben volentieri la contentò; ed ogni dì ad ora fissa capitava quel povero vecchio, che Marietta chiamava *suo,* poichè appena ne udiva la voce correva tosto a portargli l'elemosina, e si interessava dei bisogni di lui con una tenerezza speciale. Quando fu posta in Collegio, voleva lasciare il suo borsino alle sorelle coll' obbligo di continuare per lei la limosina a quel povero vecchio, nè si acquietò se non alla promessa che sarebbero stati egualmente adempiti i suoi desiderj. Difatti, finchè campò quel povero mendico, in casa fu sempre chiamato il *povero della Marietta;* ed

egli non vedendola talvolta piangeva; e domandava spesso della sua piccola benefattrice.

Le istruzioni e gli esempi domestici avevano anche informato il tenero cuore della Marietta ai dolci sensi di cristiana pietà. Innanzi al suo Altarino, su cui era posta una statuetta della Madonna a lei carissima sin dall' infanzia, ella porgeva ogni dì le sue preci ed i suoi fioretti di virtù. Ora v' erano le frutta, ora i confetti, ora i balocchi, che nella sua semplicità intendeva donare alla Madonna. Quando era stata savia, la Mamma cangiava di nascosto quei regalucci con altri più belli . . . E Marietta credendo proprio davvero che la Madonna o l' Angelo Custode avessero portato in Cielo le sue mortificazioncelle, e le avessero lasciato il premio, ne era tutta giuliva, e prometteva alla Madonna, che sarebbe stata buona anche il

giorno appresso. Così crebbe nella più beata innocenza formando la delizia dei Genitori e delle Sorelle, che al loro uscir di Collegio trovarono la Marietta di nove anni ancora semplice e candida come un angioletto.

§. 2.

La prima Comunione.

Tanto candore d' innocenza congiunta all'assidua istruzione Cristiana, che Marietta ebbe ogni dì da una piissima Madre resero presto disposta l'anima sua a ricevere il Pane Celeste. Non aveva peranco dieci anni, quando fu ammessa per la prima volta alla Santa Comunione nella Festa dell' Assunzione di Maria. Il suo proposito speciale in quell' occasione solenne fu di essere sempre divota della Madon-

na, e nella sua semplicità scrisse in quel dì una letterina, in cui raccomandava a Gesù e Maria tutta se stessa, i suoi Genitori, le Sorelle, ed ognuno di casa; e poi chiedeva la grazia di andar volentieri in Collegio. — Poichè per quanto i Genitori e le Sorelle le facessero conoscere i vantaggi della buona educazione, il cuore sommamente sensibile ed affettuoso della Marietta non poteva rassegnarsi al distacco dai suoi . . . Ed era cosa troppo naturale dopo essere stata sempre con loro, ed unico oggetto delle loro cure e della loro tenerezza per ben sette anni. Perciò sentì il bisogno d'una grazia speciale per rassegnarsi al Sacrificio, e l' ottenne per intercessione di Maria, sotto il cui validissimo patrocinio affidò gli anni della sua educazione. In quell' età sì inesperta ella cominciò a ragionare seco stessa in modo superiore all' ordinaria capacità delle fan-

ciulle, non dimostrò più alcun segno di ripugnanza; e giunse fino a desiderare il giorno, in cui sarebbe posta in Collegio, proponendosi di non piangere per non disturbare il Papà e la Mamma e per far conoscere alla Zia monaca, che andava volentieri con lei per farsi buona e studiosa. — Scrisse a quest'ultima una letterina esprimendole i sensi sopra descritti, e rimase la risposta conservata sempre da Marietta come — cara memoria della mia ottima Zia Catterina — Or ecco tal lettera:

Mia buona Nipotina.

« Benchè fossi abbastanza assicu-
» rata della buona disposizione, in cui
» vi mantenete di venire assai vo-
» lentieri in Collegio, la vostra bella
» letterina però ha aumentato di più

» il mio contento, scorgendo dai vo-
» stri sentimenti che non solo godete
» di venir presso di me; ma che spe-
» rate coll' ajuto del Signore di esser-
» mi di consolazione colla vostra buo-
» na condotta. Ho veduto con piace-
» re anche i vostri progressi nello
» scrivere, e godo che facciate ono-
» re alle buone Maestre, che con tan-
» ta amorevolezza vi hanno finora
» istruita. Sappiate, cara Mariettina,
» che qui siete da tutte desiderata, ma
» più di tutto vi desidera la vostra

Aff. Zia C. M.

Nel Settembre dell'anno 1857 Marietta fu condotta nel Collegio delle Vergini di Gesù a Castiglione delle Stiviere; e questo fu un grande sacrificio pel cuore della Madre, che sofferente di salute non potè accompa-

gnarla, nè poteva lusingarsi di rivederla che ben di rado... Fu un gran distacco per il Padre, che si compiaceva oltremodo della compagnia dell'amabile sua Marietta.... Fu uno sforzo per lei medesima, che non aveva mai provato a star divisa un sol giorno dai suoi carissimi Genitori. Ma prevalse in tutti la stima ed il desiderio d'una buona educazione. So che il mondo chiama crudele questo sistema d'allontanare da casa le figliuole per essere educate nei religiosi ritiri; ma cangierebbe opinione e linguaggio, se potesse apprezzare gli immensi vantaggi, che apporta l'educazione religiosa. Ivi l'innocenza delle fanciulle è sicura da ogni periglio... La mente libera dalle distrazioni del mondo più facilmente riceve gli ammaestramenti salutari; e l'emulazione spinge le anime giovanili al continuo profitto. È palestra di virtù l'apprendere in

Collegio a vivere in pace con molte persone diverse di carattere e di abitudini; e la mano educatrice libera da ogni pressione di naturale affetto e di condiscendenze domestiche agisce coll'energia necessaria alla correzione dei costumi ed alla sapiente coltura della mente e del cuore. E poi quante buone pratiche e virtuose abitudini s'innestano per così dire nelle anime giovanili in quegli anni di vita sempre ordinata, tranquilla ed uniforme! Molte Signore debbono all'educazione religiosa il ben essere della loro vita; e gli empi stessi non ponno negare un tributo di lode a tante donne saggie e pie, che cresciute all' ombra d' un sacro ritiro divennero poscia ornamento della Società e tesoro della famiglia.

§. 5.

Due anni di Collegio.

Marietta s'abituò presto al suo nuovo soggiorno avendo trovate compagne molto buone ed amorevoli ed una Zia, che le tenne luogo di vera madre. Ella era donna d' alto senno e di molta virtù; e nell' arte difficilissima di educare le giovani aveva sortito uno special dono di Dio. Anzi tutto studiava l' indole delle sue allieve, e secondo la diversità di ciascheduna vi applicava il sistema più opportuno. Nè tardò ad accorgersi che nella Marietta il campo aperto ad ottenere ogni bene era il cuore, che aveva proprio eccellente; e prese a coltivarlo con particolare premura e con felice riuscita. E perciò tutta lieta così

ne scrisse ai Genitori — « Desidero,
» che presto possiate venire a rivedere
» il vostro e mio Angioletto, onde ral-
» legrarci insieme vedendola così alle-
» gra, contenta e buona. Vi dirò an-
» che con vera compiacenza, che oggi
» ha subìto gli esami molto onorevol-
» mente meritandosi d'essere promos-
» sa alla II. Classe. Potete vivere nel-
» la consolante certezza, che il sacrifi-
» cio da voi fatto privandovi di sì ca-
» ra figlia pel suo vero bene vi sarà
» un giorno largamente ricompensato.

Anche Marietta mandava spesso le sue letterine ora al Papà, ora alla Mamma od alle sorelle; ed il sentimento dominante era sempre l' affezione congiunta al buon volere e desiderio di fare tutto ciò che stava in lei per rendere tutti contenti colla sua buona condotta e col profitto nell' istruzione. Nell'incontro della Festa di S. Giuseppe, Onomastico del suo ca-

rissimo Papà, non mancava mai di tributargli i più affettuosi sentimenti; ed una volta fra le altre nell' anno 1858 dopo le felicitazioni adatte alla circostanza lo pregava colle più amorose istanze a darle quei suggerimenti e consigli, che il cuor paterno gli detterebbe più opportuni a far che potesse riuscire veramente buona. Ed il Padre la compiacque mandandole insieme con un regalo queste righe che Ella conservò sempre qual prezioso tesoro.

« Tu ben sai, cara Marietta, quan-
» to mi stia a cuore la tua buona e-
» ducazione; e quindi volentieri ti met-
» to anche in iscritto questi ricordi,
» affinchè leggendoli ti sieno sempre
» presenti.

» Sopra ogni cosa custodisci il ti-
» mor Santo di Dio. Frequenta i SS.
» Sacramenti; e procura di trarne sem-
» pre qualche profitto.

» Non dimentica mai di offerire
» a Dio te stessa e tutte le tue azio-
» ni per renderle meritorie. Ti rac-
» comando quanto so e posso la divo-
» zione in Chiesa, l'obbedienza ed il
» rispetto verso le tue Superiore.

» Quando leggi per vantaggio e
» nutrimento dell'anima, implora l'a-
» juto di Dio per cavarne profitto.

» Non saprei abbastanza racco-
» mandarti divozione più dolce e più
» utile di quella della B. V. Maria:
» proverai quanto ella giovi, e come
» si allarghi il cuore in certe occa-
» sioni ad abbandonarsi con confiden-
» za nelle di lei mani.

» Sii di buone maniere, e rispet-
» tosa con tutti: ricevi in bene ogni
» avviso; e procura di conformarti
» anche alle persone, che non ti an-
» dassero a genio.

» Cara Marietta, prega per noi sem-
» pre, ma di cuore.

Oh! se tutti i padri dessero ai loro figli eguali suggerimenti! Non s'avrebbero a deplorare tante domestiche e sociali sventure; ed i genitori avrebbero invece delle grandi consolazioni. Come veramente esultavano di gioja i genitori della Marietta vedendola crescere adorna di virtù e buon costume, ed essendone ripetutamente assicurati dalle lettere della piissima educatrice, che si esprimeva così — « Ringraziate » il Signore, che nella vostra Marietta » vi dà grandi motivi di essere con» tenti, come io pure lo sono in ogni rapporto — » Così ella corrispose alle sollecite cure della Zia; e quasi eletta pianticella ricca di fiori fece sperare frutti copiosi a suo tempo.

---

§. 4.

Una prova dolorosa.

Non erano peranco compiuti due anni, dacchè Marietta si trovava in Collegio, quando nell' Agosto del 1859 la morte le rapì nel breve intervallo di nove giorni prima la Zia monaca, poi la Madre che da tempo era inferma. Oh! quante lacrime le costarono queste amarissime perdite! Sebbene non avesse che dodici anni, apprezzò tutta l' ampiezza di tale sventura, e quasi vinta da un dolore, che superava le sue forze naturali, intristì; e la sua salute sofferse alquanto. Si vide necessario procurarle un po' di sollievo; e le fu concesso di passare in famiglia i mesi d'autunno. Ma non si toglieva dall'aspetto doloroso del luogo, ove la

perdita fatta della carissima Zia la contristava continuamente, che per incontrare un' altra scena più dolorosa e straziante. Tornando a casa non trovava più la sua cara Mamma, che da oltre un anno non aveva più veduta! . . . Rivedeva il Papà afflitto, infermo, e quasi in pericolo di morir per dolore! . . . Si gittò fra le sue braccia: piansero insieme, e parve che in quel momento fosse di gran conforto all' uno ed all'altra il trovarsi riuniti e mescere le loro lacrime.

Pochi giorni appresso Marietta desiderò di visitare la tomba materna per effondere con nuove lacrime e con ferventi preghiere gli intimi sensi del suo bel Cuore; e vi tornò anche altre volte senza che mai il tempo scemasse la sua figliale pietà. In una di queste visite ella raccolse una pianticella di capilvenere spuntata nei fessi della pietra, che chiude il sepolcro; e

acconciatola a disegno sopra una cartolina, sotto vi scrisse -- Fiore raccol-
» to sulla tomba di mia Madre — E
» a tergo: Cara mia Mamma, tu che
» mi lasciasti ahi! troppo presto priva
» delle tue amorosissime cure e dei
» tuoi saggi consigli, dal Cielo implo-
» rami la grazia della rassegnazione;
» e fa che imitando le tue belle vir-
» tù io possa raggiungerti nel bel Pa-
» radiso. Amen. -- Si trovò ancora questo ricordo nel suo libro di preghiere.

Passarono presto i mesi d' autunno; e si doveva pensare a ricondurre la Marietta in Collegio, affinchè potesse riprendere a tempo l' interrotta istruzione. Ma non sapeva rassegnarsi l' amantissimo Padre ancora mal fermo in salute, e temporeggiando alquanto pregava il Signore, che lo illuminasse a decidere ciò che meglio tornasse in bene della figlia. Poichè

egli non sapeva risolversi neppure a collocarla in altro Collegio più vicino parendogli di far torto alle ottime primitive Educatrici, alle quali sentivasi obbligatissimo. Al fine calcolando la buona indole della fanciulla, e l'opportunità che aveva di compiere la sua educazione in casa, decise di tenerla presso di sè. Le procurò un Maestro ed una Maestra scelti fra i migliori; e per la sorveglianza la volle affidata alle Sorelle, che di buon cuore assunsero l'amorevole ufficio.

§. 5.

Educazione domestica.

Sulle prime Marietta desiderava di tornare in Collegio parendole un po' grave il mutare sistema, e riprendere gli

studi con diverso metodo sotto nuova maestra; ma vedendo che la sua compagnia consolava l' afflitto Genitore si rassegnò a tutto assai volentieri. Ebbe il suo orario stabilito nè più nè meno che se fosse stata in Collegio; ed ogni giorno aveva lezioni prefisse e doveri assegnati, che esattamente adempiva. Uniche amiche e compagne indivisibili erano le sue Sorelle, a cui si sottomise con piena ed amorevole docilità. Ed in questo ella merita una lode speciale. Poichè, essendo in casa accarezzata dal Padre e da una Zia egualmente affettuosa, presso cui avrebbe sempre trovato facile indulgenza, non abusò mai della sua posizione; ed obbedì alle Sorelle anche in ciò, che talvolta le pesava. — Era persuasa intimamente, che la buona educazione esige dei sacrifici; e fu sempre pronta a rompere la sua volontà davanti al sentimento del proprio dovere.

Aveva anche una certa circospezione e prudenza nel parlare, che per l' età di tredici anni era cosa non comune. Mai non osava intromettersi nelle cure di famiglia; e se alcuno gliene parlava, l' unica sua risposta era sempre = Ditelo al Papà od alle mie Sorelle. = Nei piccoli dispareri, che succedono talvolta fra i domestici ella s' era fatta legge di non rispondere nè riportar mai parola, perchè aveva fitto in mente, che il metter male in casa è il mestiere del diavolo. — Una volta una donna un po' irrequieta la sgridò fortemente per un'inezia, e diede fine a quello sfogo dicendo:— Ora vada, e dica tutto alle sue Sorelle — E Marietta a lei:— State sicura, che io non dirò niente; se avete qualche cosa da lagnarvi, ditelo voi. — Interrogata poscia da una Sorella che aveva udito quel diverbio, che cosa vi fosse stato da piatire colle donne, rispose — Oh! niente; oggi

la mi pareva un po' di mal umore; bisogna compatirla, si sarà forse sentita male.

Col Papà ella era piena di quelle industrie affettuose, che guadagnano il cuore. Gli faceva buona compagnia; ed era prontissima a prestargli quei minuti servigietti, che valgono talvolta più che gli stessi regali. In tutto ciò, che poteva essergli gradito, era per lui; ed avrebbe fatto qualunque sacrificio piuttosto che contristarlo o disobbedirlo nella benchè minima cosa.

Studiava volentieri, e con molto profitto; ma i suoi progressi e le lodi medesime, che per incoraggiarla le dava talvolta la sua maestra, erano sempre velati da quel senso di umile modestia che ama di nascondersi anzichè di comparire.

Non mostrava che al Padre ed alle Sorelle i saggi del suo profitto; ed al confronto delle sue compagne non fa-

ceva mai la saccentella e l'erudita, ma preferiva di tacere. Perciò talvolta chi non conosceva quel modesto obblio di se stessa, giudicò la Marietta più inesperta e meno istruita di quel che era. Ma nel fatto ella possedeva ricco tesoro di cognizioni non già frivole e superficiali, di cui fa pompa l'educazione moderna; ma di quelle utili e vere, che formano in gentil fanciulla un buon cuore ed una mente aggiustata. Di quattordici anni ella scrisse un viaggio geografico, che fu classificato coll' *eminenza* per l'esattezza e per lo stile: scriveva e parlava correttamente l'italiano ed il francese, e coltivava con amore lo studio della Storia Ecclesiastica. Dotata di buon ingegno e di felice memoria faceva tesoro delle cognizioni acquistate, e sapeva giovarsene nelle occasioni. Avvenne un dì, che trovandosi in una conversazione certo signore uscì in gravi errori ragionan-

do del libero arbitrio, e della onnipotenza della volontà e ragione umana senza bisogno dell'aiuto della Divina grazia. La prudenza consigliò in quell'incontro ai presenti di lasciar cadere quel discorso col silenzio, anzichè impegnare una disputa pericolosa con persona di mala fede; e le Sorelle di Marietta sperarono, che distratta ella in quel mentre a mettere insieme dei fiori, non avesse potuto tener dietro ai sottilissimi sofismi di quello scredente. Ma appena si trovò sola con loro — Udiste, disse, quel tale?... Io non risposi nulla, perchè non toccava a me; e poi tacendo tutti l'ha finita più presto. Ma desiderai, che ci fosse stato presente S. Agostino per rispondergli a dovere. Quella è l'eresia di Pelagio, — E quì citò tanto a proposito alcune parole di S. Agostino sulla necessità della grazia, che le Sorelle non poterono a meno di ringraziar Dio, che

avesse donato alla Marietta tanta intelligenza, e sì alto sentire nelle cose della fede.

Nè si può chiudere questo cenno sull'educazione domestica senza parlare di quel nobile sentimento di gratitudine che ebbe e conservò sempre verso le sue Sorelle, a cui diresse la lettera seguente scritta da lei in età di quindici anni:

Mie Carissime Sorelle.

« Non vi sia discaro, che io colga
» la bella occasione della presente Fe-
» sta di Maria per esprimervi in qual-
» che modo i vivissimi sentimenti di
» gratitudine e d'affezione, che io nu-
» tro per voi. Oh! sì; ora io conosco
» appieno quanto fosse gravoso il pe-
» so, a cui entrambe con tanto amore
» vi sobbarcaste, quello cioè della mia

» buona educazione; e vi confesso, che
» ogni qualvolta io penso alle sagge
» istruzioni e correzioni, che sì oppor-
» tunamente mi deste, ringrazio di
» tutto cuore il Signore della grazia
» grande che mi ha fatto consegnan-
» domi a voi, affinchè come angeli tu-
» telari mi guidaste sulla via del be-
» ne, e riempiste quel vuoto che la
» perdita della mia cara Mamma mi
» aveva lasciato nel cuore. So pur
» troppo di non aver corrisposto sem-
» pre alle premurose vostre sollecitu-
» dini; ed il pensiero d' avere molte
» volte rese vane le vostre fatiche mi
» contrista sommamente. Conoscendo-
» vi però tanto buone, io spero di ciò
» benigno perdono. Vi prego poi, di-
» lettissime, a volermi continuare l'a-
» morosa vostra tutela; e v' assicuro
» che farò ogni sforzo per rendervi
» sempre contente di me.

» La più bella ricompensa però

» del vostro operato aspettatevela da
» Dio; e state certe che questo atto
» di carità, che mi usaste, vi brillerà
» qual gemma preziosissima nella ric-
» ca corona di meriti, che vi andate
» preparando pel Cielo. Io pregherò
» il Signore che vi consoli, vi bene-
» dica, vi protegga sempre. Occludo
» anche il tenue frutto de' miei an-
» nuali risparmi, affinchè lo impieghia-
» te come meglio v' aggrada in ope-
» re di carità. Credete che vi ama
» sinceramente Colei, che domandan-
» dovi un benigno compatimento si
» dichiara

L' aff. vostra Marietta.

§. 6.

La scelta dello Stato.

A sedici anni Marietta poteva dirsi al termine della sua educazione; e cominciava per lei quel periodo più pericoloso e più decisivo della vita, che si chiama la gioventù. Ella usciva dall' adolescenza col candore dei primi anni, col cuore pieno d' affetto, e coll' abito d' una vita veramente cristiana. Era di statura mediocre e di aspetto aggraziato e pudico. Sulla fronte aperta e spaziosa le si leggeva il bel dono di perspicace intelletto; e collo sguardo scintillante, ma sempre ritenuto e sereno, vivamente esprimeva la tenerezza de'suoi affetti, la bontà dell'animo, l' innocenza ed il prudente consiglio. Un modesto sorriso,

che le sedeva sul labbro, rivelava un carattere vivace e gajo; e la folta chioma piuttosto negletta che acconcia con artificio dava al suo volto quell' impronta di vaga semplicità, che tanto si loda e piace.

Nè mancò taluno, che invaghito di quell' ingenua bellezza cercasse il suo affetto, e con quei vezzi, artifici e lusinghe, che si usano oggidì per tentare le fanciulle, mirasse ad ottenere dalla Marietta uno sguardo, un sorriso, una corrispondenza d' amore. Ma l'abituale modestia del suo contegno la preservò in tali pericolosi incontri; chè, con gelosa custodia guardando sempre i suoi occhi ed il suo cuore, molte volte neppur s'accorse delle insidie del mondo; nè le passò mai neppur per sogno, che alcuno potesse pensare a lei per pascere una futile affezione da romanzo. E col suo criterio ragionava così in certi momenti d' inge-

nuo abbandono, nei quali apriva il cuor suo alle Sorelle — Le leggerez-
» ze e le smorfie non possono mai
» far strada ad un buon collocamen-
» to. Io non sono avversa, anzi mi
» sentirei piuttosto inclinata al ma-
» trimonio; ma vi assicuro, che non
» vorrei neppure guardare un uomo
» prima di sapere, che egli sia timo-
» rato di Dio, e di soddisfazione del
» mio Papà. — Se sarà volontà del
» Signore, che mi mariti, Egli pense-
» rà a mandarmi l'occasione ed il sog-
» getto, che faccia per me. — Non vi era in lei quella smania irrequieta, che stimola tante fanciulle ad adornarsi ed a mettersi in mostra per procacciarsi un partito; ma tranquilla e felice nella casa paterna aspettava pregando, che Dio la guidasse al compimento della sua santissima volontà. Frattanto passava i giorni in utili occupazioni, si esercitava nelle pratiche della pietà

cristiana, ed effondeva le naturali tenerezze del suo cuore col vecchio Padre, colle Sorelle e colla Zia.

I suoi divertimenti erano semplici ed innocenti come l'anima sua: gli uccelletti, i fiori, la musica, il ricamo, le buone letture le procuravano grato passatempo. Ma la più cara soddisfazione del suo cuore erano le opere di carità e beneficenza. Si interessava volentieri delle fanciullette della Dottrina Cristiana, a cui era maestra nella prima classe; e secondo il bisogno era tutta premurosa di procurare a chi la camicia, a chi la veste, a chi un regaluccio divoto per incoraggiarle ad essere buone ed attente all' istruzione. Fra queste sue piccine una rimase orfana; e Marietta si interessò caldamente, perchè fosse ricoverata. Un' altra era stata accolta in casa per allevarla al servizio, ed ella spendeva alcune ore ogni giorno ad insegnarle

un po' a leggere, a scrivere ed a cucire. Anche dopo che fu maritata continuò ad interessarsene, e le mandò questa letterina.

Mia cara

« Tu forse penserai, che mi sia di-
» menticata di te, perchè fui un po'
» tarda a mantenere la promessa fat-
» ta di scriverti; ma invece io penso
» spesso alla mia *piccola allieva*, e
» dico fra me e me: sarà ella buona?
» ubbidiente? attenta al lavoro, ed ai
» suoi doveri? Io spero di sì, perchè
» me ne ha fatto promessa prima che
» io partissi. Sì, mia cara, fa tesoro
» delle grazie che il Signore ti con-
» cede, e procura di corrispondere al-
» le premure di quelli che si prendo-
» no cura di te. Io prego il Signore

» che ti benedica, e tu ricordati di
» pregar sempre per

La tua Aff. Marietta G. P.

Tali erano le sue disposizioni d'animo e le abitudini della sua vita, quando Marietta fu chiesta al Padre in isposo pel giovane Conte Giuseppe Passi di Bergamo. — Il Padre si tenne onorato di tale proposta; e rispose che dal canto suo volentieri accorderebbe il suo assenso, qualora ne fosse contenta la figlia. Gliene parlò infatti da vero e saggio Padre ponendole sott' occhio tutti i vantaggi e tutti i pesi dello stato, che era chiamata ad eleggere, ed esortandola a pregar Dio che la illuminasse a decidere liberamente ciò, che le paresse pel suo meglio.

Per parte sua, soggiungeva il Padre, non avere nessuna eccezione a fare nè sull' Individuo, nè sulla famiglia, che conosceva ottimi in ogni rapporto. Soltanto sembrargli necessario ritardare alquanto il matrimonio, parendogli troppo giovane lo sposo e lei stessa, che non toccava ancora i diciasette anni. Frattanto riflettesse bene ogni cosa e pregasse per potergli dare a tempo debito una risposta decisiva. Marietta ringraziò il Padre delle sue saggie esortazioni; e dopo otto giorni di spirituale ritiro, gli pose fra le mani la lettera seguente:

Mio Carissimo Papà.

« Ho aspettato alcuni giorni a ma-
» nifestarvi i sensi dell' animo mio ri-
» guardo al progetto di collocamento,
» che mi venne proposto; poichè trat-

» tandosi di cosa tanto importante ho
» sentito il bisogno d' invocare prima
» l' ajuto di Dio e di raccogliere la
» mia mente a quelle salutari rifles-
» sioni, che sono troppo necessarie per
» ben eleggere uno stato. Vi confes-
» so però che dopo Dio ho riposta
» in voi tutta la fiducia del mio cuo-
» re, perchè conoscendo l' amore im-
» menso che mi portate, sono certa
» che non potete voler che il mio be-
» ne: ed il vedervi soddisfatto senza
» eccezione sì della Famiglia come
» della Persona, che mi fu proferta,
» mi fece conoscere più chiaramente
» essere volontà di Dio che io abbrac-
» ci questo partito. Io poi mi rimet-
» to al beneplacito vostro riguardo
» al tempo ed al modo di effettuare
» i comuni desiderj, disposta a qua-
» lunque sacrificio per la vostra quie-
» te e consolazione. L'unico pensiero,
» che mi affligge, è quello di dover

» allontanarmi da voi; ma mi conforta
» il lasciarvi affidato alle amorose
» cure delle mie buone Sorelle, e la
» speranza di potere egualmente io
» stessa prestarvi al bisogno i dolci
» uffici della mia figliale assistenza. Vi
» prometto poi di cercare nel novello
» mio stato come gioja più gradita
» quella di ritornare spesso fra le pa-
» terne vostre braccia; e sarò pur fe-
» lice di vedervi contento di me e tran-
» quillo sul mio avvenire.

» Vi ringrazio anche delle premu-
» re, che aveste per la mia buona e-
» ducazione, e vi assicuro che procu-
» rerò di corrispondervi con una con-
» dotta conforme a quelle saggie mas-
» sime che mi radicaste nel cuore, ed
» a quegli esempi di cristiane virtù,
» che voi sempre mi deste. Vi prego
» poi caldamente d'ajutarmi colle pre-
» ghiere e coi vostri consigli a ben
» conoscere i santi doveri, che dovrò

» assumere nel nuovo mio stato, af-
» finchè adempiendoli fedelmente pos-
» sa meritare la benedizione di Dio e
» la vostra.

» Baciandovi con riverente affetto
» la mano mi raffermo

Vostra Aff. ed Obb.
Figlia Marietta.

Da questa lettera molte fanciulle potranno imparare la prudenza, la sommissione ai Genitori e la rettitudine, con cui devesi procedere nell' elezione dello stato per evitare i passi inconsiderati, i dissapori domestici e i tardi pentimenti.

§. 7.

Come si preparò al Matrimonio.

Marietta dopo d'aver dato il suo assenso al partito propostole, vide il futuro suo Sposo, ed ebbe con lui quella relazione, che è necessaria per conoscersi ed amarsi a vicenda. D'ordinario questo periodo, che passa tra le promesse ed il matrimonio, è forse il più pericoloso per le fanciulle; poichè l'ebbrezza dell'affetto, gli usi del mondo in simili circostanze, ed il fascino della vanità troppo facilmente dissipano lo spirito e guastano il cuore, se non è premunito da forte virtù. Marietta di soli sedici anni si mostrò matura di senno, e mutando stato non cangiò per nulla quei sentimenti e quelle pratiche di vera e profonda pietà, che aveva radicata nel cuore.

Le relazioni col futuro suo Sposo erano scevre da ogni leggerezza, e le lettere, che gli scrisse in quei mesi d'aspettazione, rivelano tutto il candore de'suoi affetti, ed un'anima avvezza a mettere al dissopra d'ogni mira terrena i sensi di fede, la stima della virtù e l'amore di Dio. = Eccone un saggio:

Carissimo Giuseppino.

« Accolsi con indicibile allegrezza
» il caro tuo ritratto e la tua gentile
» letterina, e per l'uno e per l'altra
» ti rendo mille ringraziamenti. Gli
» augurj, che mi facesti con tanta e-
» spansione di affetto, fecero grata e
» profonda impressione sull'animo mio,
» e ringraziai tosto il Signore che mi
» concede di compiere il mio dicia-
» settesimo anno con sì dolci speranze
» e con gioje sì pure. Fai pur bene,

» mio caro, a pregare fervorosamente
» il Signore per la tua Marietta, che
» ne ha grande bisogno. Oh! sì; pre-
» galo, affinchè possa in lei fruttare
» il seme prezioso della cristiana e-
» ducazione, che ha ricevuta in seno
» alla sua famiglia, affinchè possa for-
» mare come desidera e spera la tua
» consolazione, come tu sarai certa-
» mente la sua. = In altra lettera, dopo altre cose indifferenti, chiudeva così: « Vorrei trattenermi teco più a
» lungo; ma siccome domani devo fa-
» re la Santa Comunione, penso che
» sia necessario un po' di raccogli-
» mento; e spero che il Signore be-
» nedirà questa mia mortificazioncella,
» ed esaudirà la preghiera, che gli
» porgerò fervidissima per la tua fe-
» licità.

Un' altra volta il suo fidanzato aveva espresso con lei il suo rammarico per un torto ricevuto, ed ella

dopo d'averlo con bel modo persuaso al perdono gli scrisse così:

« Tu mi hai dato prova conso-
» lantissima di tua virtù coll' atto ge-
» neroso, che mi promettesti di com-
» piere. So che costava molto al tuo
» animo delicato e sensibilissimo tale
» sacrificio; e perciò è maggiormente
» degna d'ammirazione la prontezza,
» con cui l'offeristi prima a Dio, e po-
» scia alla tua Marietta, che appunto
» ti dirige queste poche righe per rin-
» graziartene. Nel vivere sociale è pur-
» troppo facilissimo l'incontrare simili
» dispiacenze; ed è beato colui, che
» sa approfittarne per tesoreggiare pel
» Cielo. Quella benedizione che dopo
» la tua partenza spero di aver rice-
» vuta dal Signore, l' ho implorata
» con tutta l'effusione dell'anima an-
» che sopra di te, e sono certa che
» Egli ti avrà già fatto gustare quel-
» le consolazioni ineffabili, che suole

» concedere a quelli, che sanno gene-
» rosamente perdonare.

In occasione degli sponsali Marietta ebbe dallo Sposo e dai Parenti molti doni preziosi. Ma per lei il più caro di tutti fu un bellissimo Crocefisso, che unitamente ad un fermaglio di brillanti le regalò la Suocera. Più stimabile che per l' oro e per le pietre preziose, con cui era fregiato, quel Crocefisso era dono d' un illustre Arcivescovo, era benedetto dalla mano di Pio IX. ed impreziosito dal delicato sentimento di Colei, che privandosi di sì caro oggetto volle esprimere alla Marietta quanto apprezzasse la sua pietà. = Io sono proprio confusa, Ella
» scriveva in quel giorno al suo Fi-
» danzato, per i magnifici regali, che
» mi portò l'ottima tua Mamma. Quel
» Crocefisso poi fu una sorpresa trop-
» po cara all'anima mia. Quanto de-
» vo ringraziare il Signore d' avermi

» preparato in Lei una seconda Madre
» sì eminentemente cristiana! Ella pen-
» sò bene di provvedere alla *sposina*
» lo specchio necessario, perchè s'ab-
» belli d' ogni virtù conveniente al
» novello suo stato.

D'ordinario in prossimità delle nozze le fanciulle si danno gran faccenda per il loro corredo: la Marietta invece ne lasciava volentieri il pensiero alle Sorelle, rimettendosi in tutto al loro genio. Interrogata se una cosa o l' altra le piacesse, rispondeva sempre: « quando verrà Giuseppino fategliela
» vedere; chè infine deve piacere a lui
» e non a me. Quanto a me, soggiun-
» geva spesso ridendo, per maritarmi
» bisogna che prepari la *testa* ed il cor-
» redo delle *virtù*; e non ho proprio
» buon gusto per gli abbigliamenti. »

Essendo desiderio del padre, che si differisse alquanto il progettato matrimonio, ella serbò prudente secretez-

za intorno a questa sua determinazione, e seppe contenersi sempre tranquilla, moderata e cauta in ogni cosa. Non apriva nè chiudeva una lettera senza prima porgerla da leggere colla più spontanea sommissione al Papà od alle Sorelle = Guardate, diceva con » umile semplicità, perchè io sono » tanto inesperta; e basta molte volte » una parola sola fuor di proposito a » far sfigurare una persona = Ma in quelle lettere anche indifferenti, anche talvolta facete, i sensi erano sempre virtuosi, e le espressioni dettate da un senno superiore all' età. Nelle visite poi del suo Fidanzato gli esprimeva tutta la gioja, che deriva da un affetto sincero; ma i suoi atti, i suoi sguardi, e le sue parole spiravano semplicità e pudicizia. Così all' ombra della virtù s' alimentò e crebbe quell' amore puro e santo, di cui il Divino Poeta descrive l' edificante spettacolo traen-

done l' immagine da un connubio celeste là dove dice:

La lor concordia e i lor lieti sembianti
Amore e meraviglia e dolce sguardo
Faceano esser cagion de' pensier santi.

(Dante Parad. Canto XI.)

§. 8.

Le Nozze Cristiane.

Certe povere menti pasciute d'illusioni e di romanzi non potranno concepire le pure gioje di un' affetto sì tranquillo, sì candido e virtuoso; ma l'anima innocente della Marietta si sentiva felice = Per me certo, ella scrive-
» va in quei giorni, felicità maggiore
» non potrei desiderare sulla terra;
» poichè so che è una specialissima

» grazia l'avermi Dio destinata a com-
» pagna d'un giovane, che sa apprez-
» zare e praticare quelle virtù, che
» sono purtroppo rare e da molti di-
» menticate ai nostri giorni. Possa io
» sempre sul suo esempio essere fede-
» le ai miei doveri di Sposa Cristia-
» na, affinchè la nostra unione abbia
» ad essere ancor più felice e perpe-
» tua nella vita futura!

A sì elevati sentimenti fa eco una sapiente riflessione del P. Lacordaire: = Quando l' uomo, ajutato dall' onnipotente virtù della grazia di Gesù Cristo, raffrena le sue passioni sotto il giogo della castità, prova nel suo cuore un' elevazione di affetti proporzionata alla riservatezza de' suoi sensi. Quella naturale propensione, che sente ad amare lo porta ad espandersi in un' anima come la sua fervida e continente. Nè la cerca invano; perchè Dio gliela fa incontrare quasi naturalmen-

te, come una pianta naturalmente germoglia nel suolo che è suo proprio. E quanto più facili nascono queste pure affezioni in una gioventù intemerata! Quanto più ancora, se la fronte è adorna di quelle grazie pudiche, in mezzo a cui la virtù fa risplendere un raggio di quell' altra beltà, che piace a Dio stesso! =

Frattanto scorsero alcuni mesi; ed il Padre vedendo come fosse vivo e sincero negli Sposi il vicendevole affetto, di buon grado s' arrese a permettere il matrimonio prima del tempo da principio stabilito. Bell'esempio per molti genitori di non protrarre troppo a lungo senza ragionevol motivo gli amoreggiamenti dei figli; poichè per quanto sieno innocenti e ben custoditi è temerità l' esporre la loro virtù a grave pericolo.

Pochi giorni prima del matrimonio Marietta così scrisse al suo Sposo:

« Eccoti l'ultima mia lettera, caro
» mio Giuseppino! Quel tempo, che
» pareva sì lungo ai nostri desideri, è
» ormai trascorso; e fra pochi giorni
» io sarò tua per sempre! Il mio cuo-
» re già pregusta la felicità del novello
» suo stato, e sebbene non manchi
» di tributare un ben giusto dolore
» alla famiglia, che deve lasciare, pu-
» re riguarda con dolcissima fiducia
» un avvenire consolato dall'amore di
» uno Sposo qual tu mi sei, fornito di
» sì rare doti; d'una Madre che è un
» vero tesoro per me; e di nuovi Fra-
» telli e Sorelle, quali io considero gli
» ottimi individui della tua famiglia.
» Rendiamo grazie al Signore d'ave-
» re condotti sì felicemente a termine
» i nostri affetti; ed in questi giorni
» con particolare raccoglimento sup-
» plichiamolo entrambi d' assisterci
» ed accompagnarci colla sua santa
» grazia, affinchè la nostra condotta

» riuscir possa conforme a quei reli-
» giosi principj, che ci vennero istil-
» lati sin dall' infanzia.

Marietta con tre giorni di spirituale ritiro e con molte opere buone si preparò al matrimonio. La mattina del 7. Gennajo 1864 era fissata per la celebrazione delle Nozze; ed ella levatasi per tempo ne attese l' ora fervidamente pregando. Era sì compresa del grande atto che stava per compiere, che si lasciò vestire degli abiti nuziali senza punto badarvi; e accompagnata da una Zia Materna e da una Sorella dello Sposo andò alla Chiesa, ove con altri parenti giungeva insieme il Conte Giuseppe Passi. Il loro esterno raccoglimento lasciava ben intendere ai circostanti quanto sentissero di pietà e di fede in quel solenne momento. Il Rev. Parroco allora si fece innanzi agli Sposi divotamente genuflessi appiè dell' altare; e diede

principio alle cerimonie Sacramentali. Oh! quanto sono belle le costumanze ed i riti della Chiesa nell' amministrazione del Matrimonio! Il Parroco fa rinnovare agli Sposi in presenza dei testimoni il loro mutuo consenso; e poscia facendoli l' un l' altro tenere per la destra, qual Ministro rivestito di Autorità Divina dice: — Io vi congiungo in matrimonio nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. — Forma sopra di essi il segno di Croce; affinchè si rammentino, che per la virtù della Passione e Morte di Gesù Cristo il matrimonio fu innalzato alla dignità di Sacramento, e che nulla può infrangere quel legame ch' egli ha stabilito nel Nome della SS. Trinità. Poi li asperge d'acqua benedetta per dimostrare, che l' unione contratta deve essere pura e santa. — Indi benedice l'anello, segno d' alleanza e simbolo di fedeltà; e lo Sposo lo pone

in dito alla Sposa, che lo riceve quasi immagine dell' amorosa sommessione, a cui si è sottoposta. Eccoli uniti per sempre! Gli Angeli nel Cielo e la Chiesa sulla terra hanno raccolto il loro giuramento, Dio stesso lo udì; essi più non devono avere che un cuor solo ed un' anima sola.

La donna non è più padrona di sè, ma appartiene al suo Sposo come la Chiesa a Gesù Cristo. L' immagine del piacere deve scomparirle dagli occhi per lasciar luogo a quella del dovere; e l' uomo altresì comincia una nuova carriera, diventa il capo d' una famiglia, e si carica di tutto il peso delle umane vicissitudini.

Compiuti i riti della Chiesa, il Rev. Parroco rivolse ai novelli Sposi efficaci esortazioni per animarli al fedele adempimento dei sacri doveri allora assunti in faccia a Dio ed alla Società. Poscia cominciò la Santa

Messa, nella quale la Chiesa con materno affetto e con sapiente linguaggio fa ripetere al sacro Ministro ciò che lo Spirito Divino ha dettato ad ammaestramento e conforto dei conjugati. Dopo il *Pater noster* il Sacerdote si volge verso gli Sposi; e stesa sopra di loro la destra con una sublime preghiera implora per i meriti di Gesù Cristo tutte le benedizioni, che in altri tempi Dio diffuse sui parentadi dei Patriarchi. — Alla Comunione del Celebrante parteciparono anche gli Sposi alla Mensa Celeste suggellando col Sangue dell' Agnello Divino quel nodo d' amore, che entrambi vollero santificato in terra, perchè fosse poi duraturo e più perfetto in Cielo. — Oh! se tutti comprendessero il sublime concetto delle Nozze cristiane! — A quale » scopo, domanda un esimio scrit- » tore, voler rendere soltanto uma- » no, soltanto civile, soltanto naturale

» quest' atto da Dio e dalla Chiesa
» così nobilitato e fatto così eccelso
» e quasi divino? Che sostituirà lo sta-
» to, la società a questi riti sì sacri,
» a queste tutele sì valide, a questi
» conforti sì poderosi? . . .

Ma torniamo ai nostri Sposi, che dopo finita la religiosa cerimonia pieni di giubilo si restituirono a casa, ove venne offerto ad essi ed ai parenti un conveniente rinfresco; ed essendosi scambiati col Padre e colle Sorelle gli amplessi e le lacrime del momentaneo distacco, Marietta partì col Marito e coi Cognati alla volta di Bergamo, ove furono accolti con lieta festa da eletta corona di parenti e di amici.

§. 9.

La Sposa novella.

Il primo ingresso nel mondo d' una giovane Sposa, se ha la sua parte gioconda e lusinghiera, ha pure dei pericoli e dei sacrifici. L' abbandono della casa paterna . . . le abitudini di uno stato affatto nuovo per lei . . . una famiglia nuova, nuove relazioni, nuovi doveri. . . Marietta aveva calcolato questo cangiamento, e vi si era preparata colla virtù e colla preghiera. Perciò il mondo non la sedusse; si conservò umile, semplice e pia anche nei giorni della prosperità e della gioja, e mirò sin da principio a santificarsi nella posizione, in cui la Divina Provvidenza l'aveva chiamata. Malgrado la sua giovinezza e la vivacità quasi infantile

del suo amore pel Marito, non dimenticava mai ch' egli era suo Superiore, e l' obbediva con gioja. Stava attenta a compiacerlo anche nelle piccole cose; ed egli dal canto suo le si mostrava assai condiscendente e discreto. Il giogo coniugale era per essi, come lo vuole la Chiesa, giogo di pace e d'amore; poichè lo Sposo dava a Marietta piena libertà nella pratica delle buone opere, anzi la incoraggiava egli stesso all' esercizio della virtù col suo esempio, e con salutari avvertimenti dettati sempre da amorevol prudenza, e ricevuti sempre con umile docilità. Era indispensabile consolazione per l'uno e per l' altra il trovarsi insieme, e ciò non fu soltanto nei primi mesi, ma sempre: chè in otto anni per circostanza domestica stettero disgiunti solo pochi giorni. Nè cessarono mai di prodigarsi reciprocamente quell'affettuosa assistenza, quell'amorevole compatimento,

e quelle delicate attenzioni del cuore, che consolano la vita. — Quando due » Sposi cristiani, scrive il già citato » P. Lacordaire, hanno trovato nella » fede il principio del loro amore, Dio » lo benedice; e la confidenza recipro- » ca, e la stima sincera, e il rispetto » vicendevole formano l' unione indis- » solubile di due pensieri, di due vo- » lontà, di due virtù, di due esisten- » ze, che camminano concordemente » verso il Cielo. —

Or ecco come Marietta attestava al Padre le consolazioni del suo nuovo stato:

..... Cercherò di corrispondere al- » l' affezione sincerissima, che già o- » gnuno di mia famiglia per sua gran- » de bontà mi dimostra. Vi confesso, » che ogni giorno più conosco la gra- » zia che Dio mi ha fatta collocando- » mi in una casa tanto cristiana. Vi » regna una concordia, una pace, una

» allegria veramente consolanti e mil-
» le volte più invidiabili di qualsiasi
» tesoro. Io ricevo da tutti e partico-
» larmente dal mio caro Pino conti-
» nue gentilezze e prove non dubbie di
» sincerissimo amore. Sempre meglio
» rilevo nel mio Sposo un cuore ec-
» cellente e molto giudizioso: egli par-
» la del *suo Papà* con tanta stima ed
» affetto, che vi assicuro un figlio più
» amorevole non lo potevate acquista-
» re. In una parola: io sono felice!

Se fosse stata amante di vanità e di spassi, non le sarebbero mancate nè le occasioni nè i mezzi di scapricciarsi e comparire; ma tale non fu mai il suo genio. Trovandosi felice fra le pure gioje della vita domestica non sentiva il bisogno di cercare distrazioni e contenti nel vortice rovinoso del gran mondo. Poche volte per convenienza recossi al teatro, fu sempre nemica del ballo, e giudicò un perditempo certe

visite, che non hanno altro scopo che la curiosità e vanità femminile. Nè per questo ella era gretta e selvatica, chè anzi all' occasione sapeva stare in società con tutte le debite convenienze. Era disinvolta, colta, gentile; il discorso aveva facile ed assennato: e con persone di confidenza lo condiva poi di certa cordiale giovialità, che rallegrava la brigata. Non le mancavano i sali e le arguzie; ma sempre ritenute nei limiti del rispetto vicendevole, e del più castigato pudore.

Vestiva secondo il suo stato decorosamente, e talvolta anche pomposamente per compiacenza al Marito e per l' onore della casa; ma dal suo portamento e da una abituale noncuranza, che ella dimostrava per gli abbigliamenti, si vedeva chiaro, che non vi aveva punto attaccato il cuore.

Inoltre s' era fatta legge di vestir sempre colla più rigorosa modestia;

nè mai per nessuna circostanza, nè in nessun luogo fosse pure di convegno o divertimento, volle portare un abito scollato o trasparente o di forma esagerata o strana, persuasa che l'ornamento più prezioso di una Sposa Cristiana è la verecondia. Ancora soleva ricordarsi dei poveri ogni volta, che dovea provvedersi qualche oggetto di lusso, facendo un' elemosina coll' intenzione che il Signore non le avesse a rimproverare nel dì del Giudizio le sue superfluità in faccia ai bisogni del prossimo.

Che salutare insegnamento è mai questo per molte sue pari, che lanciate dalla passione di comparire nella foga delle superfluità e delle pompe non sanno mai fermarsi, nè contenersi! Tutto ciò, che veggono, lo vogliono e lo procurano con gran dispendio. Povere in seno a grandi ricchezze nulla basta a saziare le sfrenate lor voglie,

nulla resta mai nelle loro mani per soccorrere i poverelli; e mentre esse sfoggiano pompose vesti molti infelici tremano di freddo e soffrono la fame. È pur crudele questo egoismo dell'ambizione!

In occasione delle nozze di Marietta si era parlato anche d'un viaggio; ma la stagione inopportuna ed altre circostanze di famiglia persuasero di differirlo, onde si contentarono per allora di una gita a Venezia, ove uno dei Cognati colla Sposa e coi figli passava l'inverno. Anche questo piccolo incidente però servì a far conoscere, come Marietta non fosse per nulla smaniosa di divertimenti ancorchè leciti, e disposta a piegare in tutto al piacere altrui la sua volontà — « Riguardo al » viaggio, ella scriveva a suo Mari- » to, il Papà sarebbe contento: ma » aspettiamo a decidere affatto alla » venuta della Mamma. Per noi due

» già ci mettano a *lesso* o a *rosto*
» non importa; poichè non dobbiamo
» cercare che di soddisfare il deside-
» rio degli altri, e massime quello dei
» carissimi Papà e Mamma, che si
» prendono tanto interesse pel nostro
» bene.

» Noi procureremo insieme di ren-
» der lieta e tranquilla la loro vene-
» rata vecchiaja; e di godere le pure
» gioje della domestica pace, grazia
» preziosissima, che al presente è da
» pochi posseduta ed apprezzata.

§. 10.

La vita domestica.

« Una vita virtuosa, scrive Mada-
» ma di Bourdon, ha dei periodi pla-
» cidi ed uniformi, in cui le cotidia-
» ne abitudini simili fra loro come le
» perle d' una collana scorrono dol-
» cemente e cadono senza strepito in
» seno al passato. Giorni di pace,
» giorni felici, che poi troviamo nella
» nostra memoria simili al corso d' un
» bel fiume, i cui flutti tutti eguali,
» tutti limpidi, tutti armoniosi lascia-
» no la medesima impressione di fre-
» schezza e di felicità ». Marietta co-
nobbe e gustò la felicità di questi gior-
ni. Ognuno le recava la sua parte di
doveri, di consolazioni, di affetti. Le
stesse gioje ritornavano all' ora stessa,
ed erano i celesti carismi della pietà.

Era la grata compagnia dei domestici e dello Sposo, ed il racconto animato che facevansi a vicenda delle loro occupazioni, dei loro sentimenti, dei loro pensieri, che si trovavano sì bene daccordo! Erano le carezze e le grazie dei Nipotini, di cui non era mai stanca. Erano le visite dei congiunti e degli amici, che spesso allietavano quell'avventurato soggiorno; erano le intime soddisfazioni del cuore, che ella si procurava, spargendo opere di beneficenza là, ove Dio solo potesse vederle... Marietta passava bene il suo tempo: ingegnosa in vari lavorietti si occupava volentieri o per la Chiesa, o per i poveri, o per la famiglia in compagnia delle Suocere e delle Cognate. Gustava le buone letture, e manteneva grata corrispondenza in iscritto coi parenti lontani. — Ecco un saggio del suo stile e dei sentimenti, che rendevano sì care le sue lettere famigliari —

Ad uno zio.

« Gli spiritosi, graziosissimi suoi ver-
» si mi colsero come suol dirsi colla
» penna alla mano, mentre stava per
» iscriverle. Immagini quindi quanto
» sieno riusciti gratissimi a chi stava
» anziosamente aspettando di Lei nuo-
» ve. Grazie mille volte, caro Zio, della
» bontà che mi dimostra, e delle genti-
» lezze, di cui mi ricolma. Vorrei cer-
» tamente esser migliore per renderle
» degno ricambio di tanta sua benevo-
» lenza; ma pur troppo non posso of-
» frirle che gli intimi sensi d'un animo
» grato, che apprezza altamente la for-
» tuna d' essere a Lei congiunta coi
» vincoli dolcissimi della parentela. La
» sua poesia fu letta e riletta in piena
» adunanza di famiglia. Da ognuno fu
» trovata veramente bella; ed io sono
» confusa nel vedermi dedicata cosa di
» tanto pregio. Grazie di nuovo. Noi

» stiamo tutti benissimo; e la cura idro-
» patica intrapresa da ognuno secon-
» do i diversi bisogni ci ha tutti rin-
» vigoriti scacciandoci di dosso le *ru-*
» *ne* vere od immaginarie, che fosse-
» ro. Ella dovrebbe scegliere questi
» giorni per la sua *sospiratissima vi-*
» *sita*: ci troverebbe tutti riuniti, al-
» legri, e meglio disposti a farle quel-
» l'accoglienza che merita. Venga pro-
» prio ma presto; e ci consoli tutti per
» qualche giorno colla sua stimabilis-
» sima ed amena compagnia. Vedrà
» che anche i suoi ostinati reumati-
» smi diminuiranno cangiando un po'
» d' aria, e noi ci studieremo di te-
» nerlo dacconto meglio che ci sarà
» possibile. Gradisca i doveri ecc.

Ad una Cugina
in occasione di condoglianza.

« Crederei di mancare a quella
» amicizia che ti professo, se non ti
» dirigessi una parola di conforto in
» una circostanza, che sarà certo una
» delle più dolorose della tua vita. Po-
» vera Amica! Il Signore ti ha visitata
» colla sua croce, perchè gli sei cara.
» Nel Santuario della tua Famiglia
» eravi un Angelo, e Dio lo volle con
» sè!... Conosco abbastanza il tuo
» cuore per poterne misurare il do-
» lore; e sono certa daltronde, che
» la tua fede così viva t'avrà consola-
» ta coi suoi sublimi conforti. Io so-
» no persuasa, che quell' Anima bea-
» ta sia già in Cielo, e che da quella
» felice dimora impetrerà pace e con-
» forto per quelli, che lasciò nel dolore

» quì in terra. Dunque non mi resta
» che di tributarti il compianto d'una
» sincera e cordiale amicizia, e se
» questo potesse in qualche modo con-
» solarti, ne sarei contentissima. Mio
» Marito prende viva parte alla tua
» afflizione. e ti prega d' aggradire le
» sue condoglianze ed i suoi doveri.

« Carissima, io pregherò con te e
» per te, affinchè il Signore asciughi
» il tuo pianto, e ti conceda in avve-
» nire giorni felici . . .

Bisognerebbe trascrivere un fascio di somiglianti lettere tutte belle, tutte edificanti, tutte affettuose; ma per non dilungarmi troppo credo che anche due sole basteranno a far conoscere il bell' ingegno, e l' animo delicato di chi le scriveva.

Marietta amò di preferenza il soggiorno della Villa Passi, ove la Famiglia si stabiliva per vari mesi dell' anno; poichè quivi si trovava come nel

suo elemento. La quiete e l' amenità del luogo, la Capella domestica, le gite campestri, gli innocenti piaceri, che la natura offre nella bella stagione, formavano per lei quel dolce incanto, che non può esser gustato da chi vorrebbe estinguere la sete del cuore alle limacciose sorgenti del mondo. Perciò anche il Poeta cantava:

Nella campestre sede
Non basta porre il piede,
Convien portare un'alma
Temprata al ben sentir.

(Metastasio)

Ma dovunque si fosse, Marietta si trovava bene unita alla famiglia, perchè l'amava di cuore. Essendone lontana per qualche giorno in compagnia del Marito scriveva alla Suocera — « Mi sarei anche divertita, se non » sentissi vivamente il desiderio di tor- » nare a casa presso di Lei, ove si » sta tanto bene! Cara mamma, o ven- » ga o ci faccia venire, altrimenti il » nostro giro diventa *come quello del-* » *l' oca* — ». Colla Suocera ella era rispettosa ed amorevole quanto dire si possa: il pensiero di avere acquistata in Lei un'altra Madre, che somigliava alla sua nelle virtù, gliela rendeva carissima. Coi Cognati e colle Cognate ebbe amore di vera Sorella: e coi domestici era buona e discreta. Non si creda peraltro, che Marietta fosse buona come suol dirsi di natura, e che nulla le sia costato il rendersi a tutti sì cara. Ella aveva un carattere ardente

e sensibilissimo; e non riuscì che con lungo studio di virtù a padroneggiare se stessa ed uniformarsi alla tempra diversa di ciascheduno della numerosa famiglia. In otto anni non ebbe mai una pretesa, nè un lagno, nè un rammarico coi domestici: e se pur talvolta trascorse a qualche fallo di sorpresa fu sempre pronta a ripararlo coll'umiltà e col pentimento. Così passo passo l'animo di lei si informò a quel complesso di virtù, che sembrano piccole, ma sono quasi il profumo della vita cristiana, e rendono la donna vincolo di pace, ed Angelo della famiglia. Tal fu Marietta Passi per umile sommessione, per amorevole condiscendenza, per sincera carità e per il fedele adempimento di tutti i suoi doveri. — Un giorno vi fu persona poco prudente, che udendo raccontare dalla Marietta le abitudini cristiane della sua casa disse celiando,

— che maritandosi era passata dal Monastero al Chiostro — e con insinuazione indiscreta soggiungeva: Essere impossibile che possano conviver bene tre Spose in una casa; che è troppo sacrificio l' assoggettarsi alla Suocera; e che, per quanto dicesse diversamente, non potrebbe essere felice che sola col marito. — Marietta provò un santo sdegno nell' udire sì stolti consigli, nè volle più trattare con quella persona. Diceva poi con accento di compassione — La gente
» del mondo non capisce il gran se-
» creto di felicità, che è nascosto nel-
» la vita cristiana. Il vincolo della
» nostra concordia è il Signore, e per
» amor suo non è poi difficile il com-
» patirsi e l' amarsi tutti insieme co-
» me facciamo. Molte famiglie meno
» numerose invidiano la nostra pace!

§. 11.

Tesoro di pietà.

Collocata in una famiglia, in cui la fede e la pietà cristiana è come ereditaria e patriarcale, Marietta non durò fatica a conservare i religiosi sentimenti e le buone pratiche, che aveva sin da fanciulla. Anzi parve, che confortata dal buon esempio dei congiunti sprezzasse con maggiore coraggio tutti gli umani riguardi per dimostrarsi vera cristiana in faccia al mondo. Ogni dì si recava alla Chiesa per udire la Santa Messa e per visitare il SS. Sacramento; nelle Feste era assidua alle Funzioni della Parrocchia non calcolando massime in campagna gli incomodi della distanza e della stagione. In Chiesa il suo contegno era veramente edificante. Non si sedeva mai,

e per quanto lunghe durassero le Sacre officiature, vi stava immobile come una statua; e tutta raccolta in se stessa fervidamente pregava. Soleva dire che in Chiesa la povera gente guarda molto alle Signore, ed ha diritto di averne buon esempio.

Le spiaceva molto l'usanza di sfoggiare abiti sfarzosi ed eleganti nella Casa del Signore; e tutta compresa da quel senso di profondo rispetto, che si addice al luogo Santo, vi si recava dimessa nell' abito e con grande compostezza e gravità. Una festa si era vestita con eleganza per una visita di riguardo, e poscia contava di recarsi alla Benedizione. Ma prima tornò a casa e volle in fretta cangiarsi l' abito. La cameriera le disse = Potrebbe anche andare in Chiesa vestita così; al più al più mettersi il velo . . . = Ca-
» ra mia, rispose Marietta, bisogna
» distinguere: la Chiesa non è il pas-

» seggio. Dovrò purtroppo andare al
» Purgatorio per le mie distrazioni,
» non vorrei starvi anche per quelle
» degli altri. È cosa naturale, e non
» bisogna darvi occasione: appena en-
» tra in Chiesa una Signora elegante
» tutti le guardano addosso, e intan-
» to si pensa alle vanità invece di pen-
» sare a Dio.

Fino dal primo anno del suo matrimonio si fece ascrivere alla confraternita del SS. Sacramento; ed interveniva alle Processioni che si fanno una volta al mese con edificante pietà, non vergognandosi di portare le insegne prescritte dal Regolamento, nè di tributare pubblico omaggio di fede e di adorazione a Gesù Sacramentato nelle esposizioni solenni. Era avida della parola di Dio, e la gustava col cuore. Nei tempi di straordinarie predicazioni della Quaresima, dell'Avvento o di quei santi Ritiri, a cui in al-

cune Case Religiose sono invitate particolarmente le Signore a ravvivarsi nello spirito e ad illuminarsi sempre meglio nella cognizione dei propri doveri, Marietta trovandosi in Città non soleva mancare. Sapeva anche far tesoro di ciò, che udiva nelle prediche. Tornata a casa coll'anima esilarata diffondeva fra i domestici le salutari sensazioni prodotte in lei dalla Divina parola ripetendo i passi più belli, rilevando i riflessi più opportuni, e talvolta notando succintamente in iscritto qualche buon sentimento o pensiero per ricordarlo sempre a suo conforto e profitto spirituale.

Nell'anno 1870 trovandosi a Bergamo in occasione delle Feste di Natale potè avere la singolar grazia di passare la Sacra Notte in un Religioso ritiro, ove celebrandosi alla mezza notte la S. Messa potè comunicarsi in quell'ora avventurata, nella quale nac-

que il Divin Redentore. Marietta sentiva molto dal lato della fede e del cuore; ed in una circostanza, in cui i Misteri dell' infanzia e della Carità di Gesù Cristo spandono sì vivo fuoco, ben sì può credere ch' ella fosse tutta accesa di santo fervore. Ma era in lei effetto ordinario di umiltà il tener celati gli intimi tesori della grazia e della virtù: persino nelle lettere più confidenziali alle Sorelle pochissimo parla di sè, e copre sovente con una facezia anche quel bene, che essendo palese poteva procacciarle una lode. = Deh! quanto è bello l' esempio d' una pietà così soda, schietta e fervente in una giovane Sposa! Essa rimprovera l' errore di molte, che pensano essere la pietà un frutto dei disinganni, e la porzione da serbarsi agli anni della vecchiaja. Oh! intendessero di quanti beni privano se stesse e le loro famiglie passando il fiore della loro vita coniu-

gale spoglia di quei tesori di conforto, di lume e di grazia, di cui è feconda la cristiana pietà! Ben a ragione scriveva un celebre autore = La casa senza la donna dabbene somiglia ad una fontana senz'acqua, ad un albero privo dell' onor delle frondi, ad un luogo arido e morto, ove fiato d' aria non muovesi =.

(D. G. Savio - Dame Rom.)

§. 12.

Viaggio di Roma.

La faustissima ricorrenza del Centenario di S. Pietro, che celebravasi in Roma nel Giugno del 1867, commosse tutto il mondo cattolico; e fece nascere anche nella Famiglia Passi l' ardente desiderio di assistere a quelle grandi Solennità. Veramente la stagione non sembrava la più opportuna a quel viaggio, alcune sinistre voci del morbo asiatico, che si avanzava verso le italiche contrade, mettevano in qualche apprensione i pellegrini; ma prevalse ad ogni ragione di umana prudenza lo slancio del cuore cattolico, che spingeva a Roma tanti figli devoti della Chiesa e del Papa. Il giorno 27 Giugno i Fratelli Passi colle loro Con-

sorti arrivarono nella capitale del mondo cattolico; e fu per essi grata soddisfazione l'incontrarsi per via coll'antico Precettore di famiglia l'esimio Sacerdote D. Gio. Gelmi, che li aveva preceduti nel viaggio. Questi avendo già altre volte visitata l'Eterna Città si proferse gentilmente a loro guida; e colle sue cognizioni e colla sua piacevole compagnia rese a tutti più utile e gradito il soggiorno di Roma. A Lui, che ne fu testimonio, lascio la fedele narrazione di quanto Marietta sentì ed espresse in tale circostanza — Restrin-
» gendo a lei sola, scrive il sullodato
» Sacerdote, quanto dire si potrebbe di
» tutta la nobile Comitiva, io non pos-
» so capacitarmi come ella avesse nelle
» delicate sue membra tanta energia
» da non permettersi momento di ri-
» poso fino a raccorciare quello delle
» ore notturne, che pur le era nec-
» cessario. Ella si trovava nella sua

» atmosfera; ed il fervore della divo-
» zione e l'esultanza pei trionfi della
» Chiesa le davano robustezza e vigo-
» ria più che naturale. Ebbi l'onore
» d'accompagnarla nella visita delle
» Basiliche, al Sepolcro dei Ss. Apo-
» stoli, alle Catacombe, ed a quei molti
» altri luoghi santificati dal Sangue di
» migliaja di Martiri e dalle virtù e
» dalle reliquie di tanti Santi. In quei
» luoghi venerandi pareva, che la Co:
» Marietta non serbasse più nulla di
» umano. La fede, l'ammirazione, la
» riconoscenza, la pietà la commove-
» vano, la investivano, la trasformava-
» no; e nella compostezza, nel raccogli-
» mento, nei sospiri, nelle preghiere
» effondeva sì vivo l'ardore dei santi
» affetti, che metteva scintille anche nel
» freddo mio cuore, e vi suscitava pii
» sentimenti non mai sì teneri per lo
» innanzi provati. Il giorno 5 Luglio il
» Santo Padre riceveva nella sala Du-

» cale gran numero di Nobili Signori
» e Dame; e fra essi vi erano la Con-
» tessa Marietta col Marito e Parenti.
» Mi confessava ella stessa, che al pri-
» mo levare le sue timide pupille in
» volto al grande Pontefice si sentì
» colpita da quel raggio di Maestà so-
» vraumana, che circonda il Vicario
» di Gesù Cristo; che all' udirne le
» sapienti e dolci parole gustò quasi
» un saggio di quella celestiale elo-
» quenza, che fluiva un dì dalle lab-
» bra stesse del Maestro Divino; e che
» nel ricevere l'Apostolica Benedizio-
» ne si sentì come sollevare da que-
» sta valle del pianto alla beata re-
» gione della felicità. Appena ritira-
» tosi il Santo Padre ella fu tra le
» prime a gittarsi sul pavimento e ba-
» ciare il luogo, ove eransi posati i
» suoi sacri piedi. Diceva poi sempre,
» che in qualunque tempo fosse pia-
» ciuto al Signore di chiamarla a sè

» le sembrava, che avrebbe coraggio-
» sa e lieta incontrata la morte se
» avesse potuto in quel terribil pun-
» to essere confortata da un' altra be-
» nedizione di Pio IX. — Scorsero cin-
» que anni, e nell'anniversario di quel
» giorno istesso, nel quale aveva ri-
» cevuta la prima Benedizione del Vi-
» cario di Gesù Cristo, ella spirava
» nel bacio del Signore consolata ap-
» punto da una seconda Benedizione,
» che per lei implorarono i parenti a
» supremo conforto delle sue agonie».
Forse alcuno dirà, che questa combinazione fu un semplice caso; ma io preferisco chiamarla un ben meritato premio. Marietta in ogni tempo si mantenne figlia devotissima della Chiesa e del Sommo Pontefice. Oh! quanto vivamente sentiva nel suo cuore l'indegna persecuzione, che gli tocca soffrire in questi miseri tempi! Nell' occasione nessun umano riguardo la rite-

neva dal manifestare le sue convinzioni profondamente cattoliche. Massime dopo di essere stata a Roma ed aver veduto coi propri occhi le virtù e le glorie dell'Immortale Pio IX. ne parlava con santo entusiasmo; ed avrebbe voluto smascherar la calunnia e vincere l'ostinata cecità dei ribelli. Faceva tutto ciò, che l'amor figliale impone nelle presenti circostanze, pregando con assiduo fervore pel trionfo della Santa Chiesa, soccorrendo con pie elargizioni l'augusta povertà del Padre comune, ed aspettando con ferma fede il celeste soccorso. In una lettera di buon augurio al principio del 1871 si esprime così — Volesse il » Cielo, che entrassimo col nuovo an- » no in tempi non dirò tranquilli, » ma meno calamitosi! La mano di » Dio ora pesa sulla Francia; e chi » sa quale avvenire si prepara alla » nostra infelice Italia! Sospenda il

» Signore i suoi fulmini in riguardo
» di quell'Angelico Pontefice, che tan-
» to soffre, e per tutti prega, e s'im-
» mola per tutti! — In occasione del
venticinquesimo anniversario del Pontificato di Pio IX. così esprimeva i suoi sentimenti in una lettera ad uno Zio — « Chiudo questa lettera ricor-
» dandole, che bel giorno sia oggi
» spuntato per tutti i cattolici: Pio IX.
» compie i giorni del Pontificato di
» S. Pietro! Tutta la Chiesa prega per
» Lui e con Lui; e forse chi sa? che
» nei disegni di Dio, il quale ha con-
» servato quasi miracolosamente il
» suo Vicario, non sia vicina l' ora
» della Misericordia? Preghiamo e spe-
» riamo. —

A dolce ricordo del viaggio di Roma Marietta portò molti devoti regali benedetti dal Santo Padre, e li dispensò fra i parenti e gli amici. Per sè tenne un anello, che aveva scolpita in

un cammeo l' effigie di Maria Immacolata; e lo portò sempre fino alla morte.. Vedremo più innanzi nel suo Metodo di vita, come a questo sacro anello ella soleva spesso legare i pensieri della mente e gli affetti del cuore per facilitarsi la frequente memoria di Gesù e di Maria.

§. 13.

I compensi del cuore.

Marietta Passi visse otto anni nello stato coniugale senza provare le gioje della maternità. Questa privazione le deve essere stata sensibile, perchè aveva il cuore riboccante d' affetto; ma sempre prevalse in lei il sentimento di umile rassegnazione ai Divini voleri. A chi le suggeriva di pregare il

Signore ad accordarle dei figli rispondeva: Il Signore sa e vuole il mio maggior bene; e perciò preferisco rimettermi al suo beneplacito. Se vorrà darmene, li avrò carissimi; se non me ne dà, è segno che io non sarei atta ad allevarli bene. — Perciò vide senza invidia le sue Cognate letificare la famiglia con eletta prole; ed amò i nipotini come se fosse stata madre ella stessa. Prodigava loro le più tenere cure, li teneva seco assai volentieri interessandosi di tutto ciò, che cooperar potesse al loro bene spirituale e corporale. È bello il vedere con quale effusione di cuore ne parla ella stessa nell' ultima sua lettera diretta alla più grandicella delle sue Nipoti, che ora si trova in Collegio.

Carissima Maria

» Già lo sai, (ella scrive dopo un
» cenno di scusa per la tardanza) che
» la Zia Marietta ti ama di cuore, e
» tanto più adesso che ti sa buona e
» studiosa: Grazie a Dio noi stiamo
» tutti benissimo; e godiamo sapendo
» che tu pure ti trovi in ottimo stato.

» L' Enrichetto fu contentissimo
» della letterina, che gli scrivesti, e
» te ne ringrazia tanto: fra due me-
» si andrà in Collegio, e intanto giuo-
» ca più che può con tutto il piace-
» re. La piccola Gigì sta benissimo,
» e cresce ogni giorno più in amabi-
» lità, ingegno ed allegria. Quando
» puoi, mandale due righe con un'im-
» maginetta, che si consolerà tutta.

» Ella parla spesso di te, e dice
» che la sua Sorella Maria è tanto bra-
» va e buona, *perchè lei è grande.*

» Anche l' Alessandro le ha scritto
» qualche volta; ed ella si fa ripetere
» quelle poche righe, finchè le sappia a
» memoria, e poi corre per tutta la
» casa recitandole orgogliosetta di es-
» sere tenuta come una persona già
» grande. L' Elisa cresce vispa, furba,
» ed amabile quanto mai: comincia
» anch' essa a cantare le sue ragioni
» con sussiego. Oh! cara Maria, il Si-
» gnore ti prepara una dolce missio-
» ne in mezzo a questi cari Angio-
» letti! Tu dovrai ajutare i tuoi Ge-
» nitori nell' avviare a Dio questi cuo-
» ri innocenti. Quasi elette pianticel-
» le cresceranno all'ombra di tue vir-
» tù; saranno coltivate dalla tua affe-
» zione fraterna e dalle tue istruzio-
» ni; e non mancheranno di compen-
» sarti con frutti copiosi.

» Finchè hai la fortuna d' abitare
» come in dolce nido nella Casa del
» Signore, procura di far tesoro di u-

» tili cognizioni, e più di tutto ti stia
» a cuore la virtù. Se ne sortirai ar-
» ricchita, come non ne dubito, sarai
» l' Angelo della nostra famiglia; e co-
» ronerai la felicità, che già godiamo
» nel Signore. Io prego sempre per
» per te, e spero proprio di essere
» esaudita ».

Trascrisse di suo pugno in un libriccino varie buone massime e preghiere adatte all' età infantile, e lo dedicò — Al mio caro Enrichetto, affinchè sia sempre buono. — Nelle sue orazioni sempre chiedeva a Dio la buona riuscita dei suoi Nipoti, e poco prima di morire erasi prefissa di privarsi delle frutta nella Novena di S. Luigi, affinchè questo gran protettore dei giovanetti li conservasse sempre innocenti e puri.

Abbiamo già accennato in altro luogo all' affetto sincero, che portava alla Suocera; ma qui viene opportuno

tornare sull'argomento accennando l'affettuosa assistenza, che le prestò in occasione di malattia; e che le fu poi ricambiata con una premura più che materna. Per la quale Marietta piena di riconoscenza così scriveva da Brescia alla *sua carissima Mamma.*

« Conosco abbastanza il suo buon
» cuore per essere certa di darle pia-
» cere mandandole oggi stesso le mie
» notizie. Il nostro viaggio fu felicis-
» simo; e non ho proprio sofferto nul-
» la. Alla stazione ho trovato il caro
» Papà colla Nene; e può immaginar-
» si quanto m' abbia baciata e riba-
» ciata! . . . Anche gli altri di casa li
» ho trovati piuttosto bene che male,
» per cui sono proprio contentissima.
» In mezzo però a tanta gioja sento,
» che mi manca qualche cosa! Mi
» manca la mia buona Mamma: quel-
» la Mamma, che mi ha prodigate
» tante amorosissime cure, che mi ha

» assistita con tanta bontà, che ha
» sopportato con tanta pazienza le
» noje ed i malumori della mia lunga
» convalescenza. Oh! se sapesse quan-
» to io l'amo! se potesse leggere nel
» mio cuore quanta stima ed affezio-
» ne io senta per Lei, sono certa che
» resterebbe molto contenta di questa
» povera sua Marietta.

Conservò sempre vivissimo affetto pel venerando Genitore e per le Sorelle a lei carissime; e perciò il suo più grato divertimento era di andar sovente a ritrovarli; ed il Marito la compiaceva volentieri. Nelle sue frequenti gite a Brescia non coltivava altre relazioni fuori dei più stretti parenti per non perdere quelle ore preziose, che il suo bel cuore destinate aveva a godere la compagnia del suo caro Papà. Oh! quanto era lieta! come riverente ed affettuosa con lui! se lo trovava indisposto gli prodigava mille

cure: e diceva spesso che l'unico dolore, che provava nel felice suo stato, era la lontananza dai suoi, che la teneva talvolta angustiata, se per caso tardava alquanto ad averne notizie. Ma poi rifletteva seco stessa — A que-
» sto mondo è impossibile, che tut-
» to vada a seconda; ogni stato im-
» pone dei sacrifici; e quando u-
» na giovane si marita bisogna, che
» trasporti anche il cuore nella casa
» del suo Sposo. — Marietta senza venir meno ai sentimenti doverosi di buona figlia e di amorevole Sorella era proprio riuscita a mettere il cuore, ove doveva passare la vita. Amando tutti sinceramente era da tutti riamata: e così trovò quel compenso d'affezioni domestiche, che le rese facile e soave il peso di doveri e di sacrifici, che si incontrano nel vivere con molti.

§. 14.

Carità Cristiana.

L' esercizio della cristiana carità fu per Marietta un altro compenso del cuore molto più nobile e più prezioso di quello, che aveva nelle affezioni domestiche. Quando un' anima si attempra al lume della fede, i suoi affetti s' innalzano, si purificano, si espandono al di là d' ogni vista e d' ogni attrattiva naturale; ed effondono le loro benefiche influenze a vantaggio di tutti. Allora l' amore non mira più all' uomo ma a Dio: e lo cerca nelle immagini della povertà e del dolore, sotto cui Egli si degna d' ascondersi per amore dei minimi suoi. Oh! quanto erano cari a Marietta i poverelli, gli afflitti, gli infermi! Com' era edificante il vederla assisa accanto alle

persone inferme ascoltare con paziente amore il racconto doloroso delle afflizioni e dei malori, ed investirsene per compatirli come se fossero propri!

Molti bersagliati dalle sciagure ebbero conforto dalle sue parole sì tenere, sì efficaci, sì piene di fede. Marietta aveva cuore per tutti: e non si sentiva felice, che quando le era dato di porgere altrui consolazione ed aiuto. Cadeva dalla sua mano pietosa in seno al prossimo sofferente il soccorso opportuno, come cade tacita e feconda la rugiada del Cielo; poichè ella conosceva quel delicatissimo modo di beneficare, che solleva il povero senza umiliarlo. Pari alla generosità era la sua modestia, che spesso faceva passare per le mani altrui le sue secrete limosine per non esserne tampoco ringraziata.

Era anche sollecita del bene spirituale del prossimo, e quando potea

giovargli, volentieri il faceva. A due fanciulle del luogo procurò a sue spese l'inestimabile vantaggio d'una buona educazione. Ad altre fece da matrina nel Sacramento della Cresima: nè si contentò di far loro un regaluccio, come porta l'usanza, ma si interessò sempre del loro bene spirituale indirizzandole a virtù con salutari ammonizioni. Nella Chiesetta domestica le fanciulle del villaggio venivano ad inginocchiarsi innanzi al luogo, ove soleva stare la Contessa Marietta, avendo quasi per ambizione il farsi a lei vedere composte e devote. Ed ella scorgendone taluna, che fosse un po' distratta, dolcemente la richiamava: ed avvicinavasi or l'una or l'altra delle più piccine per farle recitar seco qualche affettuosa preghiera massime nei momenti più importanti della S. Messa. Di che quelle semplici contadinelle erano tutte contente, sopratutto qualo-

ra riportassero in premio una divota immagine.

Coi domestici oltre al buon esempio fu larga di savi consigli e di correzioni opportune: e seppe anche incoraggiare col premio la docilità, con cui vennero seguiti i suoi suggerimenti. Un buon giovane dipendente della Famiglia erasi affezionato ad una parente nella speranza di conchiudere matrimonio. Ma non essendo la cosa di soddisfazione ai Genitori, Marietta secretamente ne lo dissuase colla seguente lettera, che dimostra quanta prudenza e carità fosse nel cuore di lei.

Caro .....

« Non lamentarti se una persona
» prudentissima mi ha rivelato un se-
» creto del tuo cuore. Io non inten-
» do nè di sgridarti nè d'importi: solo

» ti prego d'accettare qualche mio con-
» siglio, che forse nella posizione, in
» cui ti trovi, ti potrà giovare. Dun-
» que tu hai avuto qualche progetto
» di Matrimonio con ..... Io capisco
» benissimo il perchè tu avresti fatto
» a preferenza questa scelta. Sei così
» riguardato, che per evitare la noja
» dei primi passi, avrai preferito una
» conoscente ad un'estranea. Forse in
» quel momento la tua inesperienza
» non ti lasciò calcolare le difficoltà,
» a cui andavi incontro ed i dispia-
» ceri che avresti dovuto provare. Ti
» assicuro che per questo mi fai com-
» passione, e se avessi potuto indo-
» vinare i tuoi pensieri, quando ebbi
» occasione di vederti, avrei procura-
» to di consolarti. Senti: prima di tut-
» to nel tuo caso sarebbe difficilissi-
» mo l' ottenere la necessaria dispen-
» sa della Chiesa, perchè non vi so-
» no ragioni nè di avanzata età, nè

» di figli da custodire; e poi anche
» ottenendola dovresti incontrare una
» spesa superiore alle tue forze. E poi
» in generale i matrimoni fra parenti
» così stretti non vanno molto bene;
» e ne ho visto anch'io di disgraziati
» o nella salute o nei figli, che anche
» per questo ti consiglierei di abban-
» donarne l'idea. Anche i tuoi Geni-
» tori non ne sono, credo, molto per-
» suasi: tu, che sei sempre stato un
» buon figliuolo ubbidiente, sentiresti
» nel tuo cuore una spina a contri-
» starli per la prima volta, non è ve-
» ro? D'altra parte è segno che han-
» no delle ragioni, che tu non cono-
» sci; e sottomettendoti ti troverai
» contento.

» Raccomandati in questo affare
» a S. Giuseppe: offrigli con genero-
» sità il sacrificio di questa tua pri-
» ma affezione; e vedrai che Egli pen-
» serà a ricompensarti facendoti tro-

» var presto una compagna, che ti
» renda felice. E appunto, perchè de-
» sidero di vederti contento, ti pro-
» metto d'impegnarmi e di fare quan-
» to potrò in una circostanza così de-
» cisiva.

» Scusa se forse ho fatto un po'
» di violenza al tuo cuore; ma sta
» certo che l'ho fatto per tuo bene,
» e non desidero che di giovarti

Marietta P. G.

A suggello di quanto fu detto della sua carità, noterò la circospezione, con cui parlava del prossimo studiando di velarne i difetti col mettere innanzi qualche sua buona qualità: e qualora ciò non potesse, copriva i mancamenti altrui con caritatevol silenzio. La carità guadagna il prossimo col compatirlo; fa che la virtù degli uni

supplisca e raddrizzi ciò, che è men retto o mancante negli altri; ed arricchisce l'anima, che la possiede, di umiltà, di pazienza, di fortezza, di benignità e misericordia, ed in una parola di quell'amor santo, da cui scaturiscono tutti i beni.

§. 15.

Gioja e dolore.

Al finire dell' anno 1871. Marietta apriva l' animo alle dolci speranze e alle trepide gioje di divenir madre per la prima volta. Appena s' accorse del nuovo suo stato con delicatissimo tratto di carità volle implorare sopra di sè la benedizione del Signore ponendo secretamente nelle mani del Parroco una generosa offerta, affinchè soccorresse all' incontro quelle povere ma-

dri, che trovandosi nelle sue medesime circostanze mancavano delle cose più necessarie. Poscia scrisse al vecchio Genitore, che sarebbe molto lieta di rallegrare la sua canizie con un nipotino, che voleva far erede del suo amore e delle sue virtù. Ai sette di Gennajo 1872. giorno anniversario delle sue Nozze, se ne fece festa in Famiglia; una di quelle feste del cuore, che tanto servono a stringere i vincoli del vicendevole affetto: e Marietta così ne scrisse alle Sorelle: -- Que-
» st' anno mio Marito, felice più che
» mai pel suo *bel Matrimonio*, invita
» i Parenti e gli Amici per metterli
» a parte della notizia, che spero deb-
» ba esser grata anche a Voi -- Si passò la sera allegramente: ma in mezzo alla gioja comune, alle congratulazioni ed ai lieti auguri tutti notarono sul volto di Marietta un' insolita nube di tristezza . . . Fra le rime estem-

poranee, che le furono offerte in quell'incontro, alcune portavano l'impronta del dolore, e Colei che più d'ogni altro avrebbe dovuto esser lieta era preoccupata dal tetro presentimento di veder deluse le sue speranze. Come è mai fatto cotesto nostro cuore! Pare talvolta, che con misteriose prevenzioni Dio lo prepari alle prove più dure, affinchè il passaggio repentino dalla gioja al dolore non gli riesca fatale.

Infatti pochi giorni appresso Marietta dovette rendere a Dio quel pegno d'amore carissimo a lei ed allo Sposo, restando a loro unico conforto la certezza d'aver dato un Angioletto al Cielo.

Pianse; ma rassegnata adorò le disposizioni di Dio, e lo ringraziò d'avere esaudito il voto più ardente dell'anima sua, che era l'eterna salute della sua prole. Ma essendole rimasta

come fitta nell' animo una secreta ambascia desiderò di renderla oggetto d'uno sforzo eroico di virtù, e chiese di legarsi con formale promessa a Dio di non parlar mai del suo figliolino per tema di perdere con qualche sfogo di materna tenerezza il merito del suo sacrificio. Non le fu permessa dal discreto Direttore una sì rigorosa repressione; ma pur tutti notarono in lei una grande generosità e disinvoltura nel dissimulare la sua pena al punto, che taluno non sapendo apprezzare la sua virtù la giudicò indifferente. Ma era ben altro per chi ne conosceva l' indole ed il cuore. Diceva talvolta, che l'unica sua croce era di voler troppo bene ai suoi; per cui soffriva immensamente per ogni loro malattia o tribulazione, ed avrebbe voluto in alcune circostanze potersi dividere per trovarsi colla famiglia del Marito e colla sua.

Una volta il Padre della Marietta aveva ricevuto un dispiacere; ella lo sentì più che se fosse fatto a lei medesima, e gli scrisse una lettera di conforto che cava le lacrime, e potrebbe insegnare a molti figli come si debbano amare, e consolare i propri Genitori. Un' altra volta scrivendo alle Sorelle, che la grandine aveva devastato i suoi fondi, soggiungeva « Mi rin-
» cresce per la povera gente: ma quan-
» to a me vi assicuro, che non mi è
» *tempestato sul cuore*. Per grazia di
» Dio sono abituata a guardar le cose
» di questo mondo per quel che sono:
» ciò che è fuori di noi non è mai
» nè un gran bene nè un gran male.
» Però ho anch' io le mie debolezze
» e sento, che mi dorrebbe assai, se
» il Signore mi toccasse ciò che for-
» se è troppo caro a questo mio po-
» vero *cuoricino*. » Ed ecco forse il perchè Dio per purificare quest' ani-

ma a lui carissima volle, prima di chiamarla a sè farla passare per la prova penosa dei sacrifici del cuore.

§. 16.

Progressi nella virtù.

Da qualche tempo si vedeva nella Marietta un notabile avanzamento nella via spirituale: appariva chiaro che allo studio d' una vita buona Dio andava aggiungendo nuovi impulsi e nuove grazie per condurla a perfezione. Con quali mezzi? con quali pratiche? con quali virtù?... A svelare per edificazione di molti questo secreto lavoro della Divina grazia fu trovato nel suo portafogli scritto da lei medesima il Metodo di vita, che erasi proposta di praticare; e che fedelmente osservò fino alla morte. Eccolo:

Viva Gesù e Maria.

Tutto per Gesù!

Riguardo agli esercizi di pietà.

« La mattina mi leverò all' ora
» prefissa vincendo il sonno e la pi-
» grizia. Ascolterò la S. Messa; e pro-
» curerò sempre di stare in Chiesa
» con gran compostezza e raccogli-
» mento anche per il buon esempio,
» che sono obbligata a dare. Farò un
» quarto d' ora di Meditazione e la vi-
» sita al SS. Sacramento.

» Ogni giorno della settimana a-
» vrà i suoi esercizi di devozione:

» La Domenica in onore della SS.
» Trinità.

» Il Lunedì in suffragio delle A-
» nime del Purgatorio.

» Il Martedì all' Angelo Custode.

» Il Mercoledì a S. Giuseppe.

» Il Giovedì a Gesù Sacramentato.

» Il Venerdì al Sacro Cuor di
» Gesù.

» Il Sabbato a Maria Santissima.

» Procurerò di far le novene del-
» le principali solennità, quelle del-
» la Madonna e de' miei santi Protet-
» tori con particolar devozione.

» Sarò fedele alle pratiche ingiun-
» te nelle Confraternite, a cui sono a-
» scritta, come: la Madonna del Carmi-
» ne, il Rosario vivente, la Madonna
» della Cintura, l'Apostolato della pre-
» ghiera, la giornata d' ogni mese de-
» dicata a S. Giuseppe, la Comunione
» mensile per il Santo Padre, e l'ora
» di guardia al Sacro Cuor di Gesù.

La sera chiuderò la giornata col-
la recita del Rosario, le preghiere
del Cristiano e l'esame di coscienza.

» Cercherò di esercitarmi:

1. *Nell' Umiltà.*

» Procurerò di non essere nè lo-
» data, nè disprezzata amando più
» di tutto di essere dimenticata. Mi
» terrò come l' ultima di mia fami-
» glia, prima per riguardo ai miei
» meriti e poi riguardo all'età; e quin-
» di considererò tutti come miei Supe-
» riori, e non mi opporrò mai alle
» loro opinioni se non con modi mol-
» to rispettosi. Procurerò anche di far-
» mi servire meno che mi sarà pos-
» sibile.

2. *Obbedienza.*

Propongo di obbedire a tutti i miei Superiori; e sarò sempre condiscendente cogli eguali adattandomi ai loro gusti, ancorchè fossero contrari ai miei.

3. *Pazienza.*

Per acquistare questa virtù cercherò di adattarmi alla diversità di pensare e di operare degli altri; e farò ogni sforzo per tacere o per parlare con dolcezza, quando vedrò alcuno un po' adirato o di mal umore.

4. *Carità.*

« Cercherò di vincere ogni antipa-
» tia od affezione troppo viva di que-
» sto mio povero cuore, e tratterò
» tutti con modi dolci e cortesi.

» Mi guarderò poi sommamente
» dal fare delle osservazioni sulla con-
» dotta degli altri pensando, che nes-
» suno al mondo può essere peggio-
» re di me. Farò di tutto per man-
» tenere la pace in famiglia, anche a
» costo di qualunque sacrificio. Quan-
» do dovrò correggere, procurerò di
» farlo con calma e con modi amo-
» revoli. Mi guarderò da ogni spesa
» superflua per poter meglio soccor-
» rere i poveri, verso i quali dirige-
» rò le mie cure speciali, e così pu-
» re farò cogli infermi.

5. *Per l' esercizio della Mortificazione.*

» In riguardo al mio stato non
» posso prefiggermi delle grandi mor-
» tificazioni, e non avrei certamente
» nemmeno il coraggio di praticarle.

» Però in generale procurerò di sop-
» portare senza lagnarmi qualche mo-
» lestia della vita, qualche lieve in-
» disposizione, qualche privazioncella
» ecc. Digiunerò qualche volta, quan-
» do mi sarà permesso: ed il Sab-
» bato mi priverò delle frutta o del
» vino, secondo che potrò. Non ne-
» gherò poi mai nè in nessun luogo,
» nè in nessun tempo cosa, che mi
» fosse chiesta per amore di Maria.
» Nel vitto cercherò di essere indiffe-
» rente, mangiando quanto mi sarà
» presentato, sia o no di mio gusto.

6. *In generale.*

» Procurerò di non rendermi mai
» singolare, di operare con semplici-
» tà, di adempire meglio che potrò i
» miei doveri. Farò qualche poco di
» lettura spirituale; e per vincere la
» mia abituale distrazione legherò o-

» gni giorno la mia mente ad un og-
» getto anche indifferente, come ad
» un anello, ad un fiore, ad un'ima-
» gine; e vedendolo mi ricorderò di
» Dio, e farò colla bocca o col cuo-
» re una giaculatoria.

» Sopra tutto cercherò di far pia-
» cere a tutti, prendendo sempre per
» me quello che vedrò essere agli al-
» tri di noja o di peso.

Tutto per amor di Gesù!

» Non permettete, o mio Dio, che
» questo scritto mi serva di condan-
» na nel dì del Giudizio. Dovrei tre-
» mare pensando al passato: ma con-
» fidata nella vostra Misericordia spe-
» ro da Voi solo la grazia della San-
» ta perseveranza. Amen.

Se questi propositi fossero scritti da una monachella, sarebbero pur buoni ed edificanti; ma dettati ed adem-

piti fedelmente da una Sposa nel fior degli anni, in mezzo a quanto il mondo può offrire di prospero e di lusinghiero, acquistano tale pregio, che merita tributo di sincera ammirazione. E piacesse a Dio, che molte Spose Cristiane non si fermassero ad ammirare sì bell'esempio, ma si proponessero d' imitarlo! Vi è grande bisogno in un secolo sì guasto e miscredente, che le Spose attendano a santificare se stesse per poter condurre a salvezza le loro famiglie. Ciò dipende in gran parte da esse; poichè la donna non può stare in casa senza una potente influenza, la quale in bene ovvero in male riesca.

§. 17.

La divozione a Maria Santissima.

Dalle pratiche che Marietta si era prefissa, dai propositi che aveva fatti, ognuno avrà certo rilevato ch'ella era divotissima della Madonna; ma pur rimane ancora qualche cosa a dirsi sopra sì dolce argomento, che fu per lei fonte perenne di tutte le grazie.

Quel proposito di non negar niente, che le fosse chiesto per amore di Maria, l'aveva fatto sin da fanciulla; e bastava sin d'allora proporle di fare un fioretto alla Madonna per vederla rompere sull'istante i suoi giuochi, i suoi gusti e la sua volontà. Quando in Collegio le pesava tanto il non poter rivedere la sua Mamma, perchè era inferma, cercava sempre consolazione ai piedi di Maria. Sotto la pro-

tezione di Lei affidò con figliale fiducia tutte le circostanze più notabili della sua vita; ed anche nella prima lettera che scrisse al suo Fidanzato si esprime così — La ringrazio degli au-
» guri, che mi ha fatti per il mio giorno
» Onomastico, e sono lieta che una
» felice combinazione apra la nostra
» corrispondenza sotto i felicissimi au-
» spici del Santo Nome di Maria. Oh!
» la Madonna ci protegga, e ci bene-
» dica entrambi. — V'erano dei tempi, nei quali la sua devozione a Maria prendeva nuovo slancio e fervore: il mese di Maggio era una di queste epoche carissime all' anima sua, e specialmente in questi due ultimi anni lo fece con maggiore diligenza, e fu sollecita di onorare anche con esterno culto la Celeste Regina. Avevale offerto il suo giardinetto, ove passava sì volentieri alcune ore di sollievo; e si chiamava contentissima, perchè coi

suoi fiori aveva potuto mantenere ogni dì sei vasi freschi sul domestico Altare. E insieme a quelli quanti altri fiori di belle virtù depose ai piedi della Madre Celeste! — Tutte le sere i famigliari e dipendenti si raccoglievano intorno a Maria, e dopo la recita consueta del Santo Rosario il Rev. Precettore di famiglia con analogo sermoncino eccitava tutti a virtù, e proponeva qualche ossequio ad onore della Vergine Santa. Marietta non mancava mai al devoto esercizio; e le si leggeva in volto il giubilo del cuore vedendo da tutti onorata ed amata Maria. Pel dì della chiusa poi era tutta in faccende, perchè potesse riuscire una bella festa; e veniva celebrata con edificante pietà e con lieti cantici, ai quali Marietta volentieri accordava la voce ed il cuore. Peccato che non sieno state conservate alcune lettere, in cui Ella medesima col trasporto del

cuore descriveva alle Sorelle quella Festa di famiglia; e parlava di Maria SS. con accenti innamorati!... Tuttavia anche nelle lettere più indifferenti abbiamo una prova di questo suo specialissimo affetto verso la Madre d'amore, poichè facendone passare un fascio non se ne trova pur una, nella quale non sia nominata la Madonna. Talvolta è l' occasione d' una Novena o d' una festa di Lei, che le suggerisce un devoto sentimento, o il desiderio di imitarne le virtù, o la speranza d' ottenere da lei qualche grazia. Talvolta è una raccomandazione di pregare Maria per qualche speciale bisogno suo o degli altri. Spesso è il disegno di fare qualche cosa per onorarla; e la chiusa più ordinaria di tali lettere è questa — Ricordatevi di pregar sempre la Madonna per la vostra Marietta. —

L' ultima commissione che diede

alle Sorelle fu questa — Vi mando un
» mazzo di fiori per modello, perchè
» vorrei che me ne faceste fare un
» altro di eguale grandezza e forma;
» ma molto fini di qualità. I fiori poi
» non dovrebbero essere troppo pic-
» coli, perchè siccome va messo in
» mano alla statua della Madonna, co-
» sì si debbono vedere in distanza:
» quel che mi preme è, che sieno pro-
» prio belli. — Aveva da poco offerta anche una bella tovaglia all' Altare di Maria SS. nella Chiesa Parrocchiale; e volle ella stessa avere la dolce compiacenza di adornare quell' Altare pel dì della Festa, che si fece nella seconda Domenica di Giugno. — Chi avrebbe pensato essere quello l' ultimo ossequio, che Marietta prestava alla Celeste Regina, e che pochi giorni appresso sarebbe chiamata a riceverne in premio quella corona di fiori, che non appassiscono mai? . . . .

§. 18.

Distacco e fervore.

Da alcuni mesi la salute di Marietta erasi alquanto indebolita; e la sua tempra, che dapprima era robusta, si risentiva di ogni sforzo con qualche indisposizione... Il suo totale distacco dal mondo, certe espressioni che le uscivan dal cuore quasi presago d'una morte vicina, ed un maggior fervore nelle cose spirituali, erano in lei come quegli sprazzi di luce sfavillante, che sogliono precedere lo spegnersi della face vitale. Nel preventivo delle sue spese annuali assegnava piccolissima parte ai propri bisogni personali, e tutto il rimanente alle opere buone. Provava come una secreta noja, un intimo disgusto per ogni terre-

na vanità, che non poteva senza uno sforzo di condiscendenza occuparsene quanto esigeva la sua posizione. Erasi stabilito di condurla ai bagni marini, da cui si sperava grande vantaggio per rinfrancare il suo fisico alquanto indebolito; ma per lei cotesto viaggio era un sacrificio . . . Parlava con rincrescimento di doversi allontanare dal *suo nido*; e molto pesavale l' assoggettarsi anche per sì ragionevol motivo a certe convenienze del mondo. Tutto il suo pensiero era volto a far del bene. Le sue ordinarie devozioni si prolungarono alquanto; e specialmente nei giorni di Festa pareva, che Marietta ripigliasse sempre nuova lena per sempre meglio servire il Signore. Appena levata scendeva nella Capella domestica per ascoltare la Messa e fare la Santa Comunione. Più tardi interveniva alle funzioni parrocchiali, ed approfittava delle ore d'in-

tervallo fra la dottrina ed i Vespri per dedicarsi ad altre opere buone. Fra queste usava spesso in compagnia di qualche ottima parente la visita all' ospedale eretto in Calcinate dall' avita pietà dei Conti Passi; e tutta affabile e premurosa passava da un letto all' altro dei poveri infermi interessandosi dei loro mali, e consolandoli ad uno ad uno con sante parole e con qualche soccorso. Visitava pure il Pio ricovero fondato dagli Zii Missionarii Conti Luca e Marco Passi, la cui venerata memoria è ancor viva in molti, che provarono i santi effetti delle loro predicazioni e della loro carità.

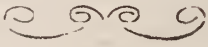
Cotesto piccol Ricovero è affidato alle Suore di Santa Dorotea, che col lavoro dei campi mantengono le fanciulle orfane del paese; tengono scuola privata, e nell' inverno accolgono oltre a sessanta fanciulle povere al lavoro della seta procurando loro cri-

stiana istruzione ed onesto guadagno. Fra queste povere Fanciulle Marietta aveva le sue protette, e visitandole le esortava, le ammoniva, le incoraggiava al bene con efficaci parole e con caritatevoli ajuti. Nell' ultima Festa, che fu a Calcinate, esortò vivamente le sue care orfanelle a passar bene il mese di Giugno dedicato al Sacro Cuor di Gesù, suggerendo loro alcune pratiche a questo scopo, e promettendo un'immagine a quelle, che le avessero fedelmente adempite. Poi recossi alla Dottrina, a cui da poco tempo era stata eletta Vice Superiora; e vedendo che mancava una maestra nella classe delle piccole, senza il menomo riguardo andò a supplire ella stessa con edificazione di quanti la videro seduta in mezzo a quelle povere fanciulline insegnando loro i primi rudimenti del piccolo Catechismo. Questo atto, sebbene a prima vista sembri pic-

colo, io lo stimo grande esempio di virtù in un tempo, in cui l'umana superbia crede d'avvilirsi intervenendo alla Dottrina Cristiana, e sì rare sono le Signore che vogliano caritatevolmente occuparsi nell' ammaestrar gli ignoranti. Eppure questo è il più nobile esercizio della carità cristiana, ed il più grato sacrificio che l' uomo possa fare a Dio! . . Deh! si accenda in molte pie Signore una santa emulazione per esercitarsi in questo sublime ministero, che le fa cooperatrici di Dio nell' illuminare e salvare le anime dei dipendenti, dei poveri, dei fanciulli; che ve n' ha tanti sì abbandonati ed incolti!

Dopo d' avere con tante opere di pietà e di carità santificata la Festa, Marietta se ne tornava a casa; e colla massima scioltezza e disinvoltura gradiva le visite dei Parenti ed Amici, e rallegrava la mensa con quella sua costante

giovialità di spirito e di discorso, che la rendeva cara e desiderata a tutti. Poi la sera tornava ancora ai piedi del suo Signore Sacramentato nella Chiesetta di casa per *finir bene*, com'ella diceva, *la giornata*. — Sì, quella giornata era piena di meriti; e Marietta gustava nel finirla quella pace e quel gaudio interiore, che dà la coscienza d'aver fatto del bene. Saranno contente del pari al finire del giorno tante altre Signore, che dedicano i giorni festivi agli sfoggi ed agli spassi; ed udita di fuga una Messa sciupano in visite, in passeggi, in convegni e spettacoli mondani quel tempo, che dovrebbe essere santamente impiegato in servizio di Dio?...



§. 19.

L'ultima Malattia.

Tutto era pronto per il viaggio a Venezia, ove si sperava che Marietta potesse ricuperare il pristino vigore; quando le sopraggiunse una piccola indisposizione, che parve subito vinta dai pronti rimedi. Ma poi si riprodusse con sintomi più gravi, che ispiravano qualche inquietudine al medico ed alla famiglia. È impossibile il dire le assidue cure, che le furono prodigate dallo Sposo, che non l'abbandonava mai; dai parenti che tutti accorsero volonterosi di prestarle assistenza; dai domestici, che pareva non sentissero più bisogno nè di cibo nè di riposo per dedicarsi con cordiale premura in servizio dell'ammalata.

Altri medici furono chiamati a consulto oltre il curante; e tentarono con ogni mezzo suggerito dalla scienza di combattere il male, che, restìo all'energica cura, ad ogni tratto si presentava più complicato e pericoloso. Tuttavia la speranza di ricuperarla era ancor viva, anche confidando nelle molte preghiere che si facevano per la sua guarigione. Marietta sola in mezzo alla comune angoscia era serena e tranquilla. A chi le disse di sperare, che la Madonna la farebbe guarire, rispose sorridendo — Eh! la Madonna deve andar d'accordo col Signore —. Si vedeva quanto fossero grandi le sue sofferenze; ma non uscì mai in impazienza, nè in rifiuto della cura penosa, sebbene le toccasse di sostenere i rimedi, a cui sentiva maggior ripugnanza. Appena si accorse d'essere ammalata gravemente si rivolse alla Sorella; e con fermo accento le disse — Mi me-

» raviglio di te, che non mi abbia an-
» cora suggerito di ricevere i SS.
» Sacramenti: tutti pensano al mio
» corpo; ed all'anima ci devo pensar
» io con quella mezza testa, che mi
» rimane stordita dagli spasimi. Fa
» che venga il Sig. Prevosto, che vo-
» glio confessarmi. — Fu tosto contentata, e dopo la Confessione desiderò ardentemente di ricevere il Santo Viatico. Ma le si fece osservare che al momento non v' era pericolo; ed ella insisteva — Se non possono darmi il
» Viatico, riceverò egualmente volen-
» tieri il Signore per devozione. Oggi
» è la Festa di S. Pietro, vi è anche in-
» dulgenza... Mi portano tanti rimedi
» per farmi guarire; ed abbiamo in ca-
» sa il Medico ed il rimedio di tutti i
» mali; non voglio fargli il torto di la-
» sciarlo per l'ultimo. — Prega il Si-
» gnor Maestro, che mi porti la Santa
» Comunione due ore dopo la mezza-

» notte, che io starò digiuna ». Si fece com' ella desiderava, e fu spettacolo commoventissimo quella ultima Comunione! Vi si dispose con fervidi atti di fede, di umiltà, di contrizione e d'amore: e pregò la Sorella presente a suggerirle altri divoti affetti e preghiere, a cui ella aggiungeva del suo quelle parole, che erano proprie per la circostanza d'una Comunione fatta sul letto di morte. E dopo che ebbe ricevuto il suo Signore, composta a profondo raccoglimento pregava nel secreto del cuore. Richiesta dalla Sorella, se dovesse ajutarla a fare il ringraziamento, rispose: — La testa mi » regge bene; e poi questa notte ho » tante cose da dire a Gesù .... tu » intanto pregalo per me, acciò mi esaudisca — ». Le traspariva sul volto il fervore dell'anima; e per un'ora stette colle mani giunte sì tranquilla ed immobile, che pareva più non sentisse

il suo male. Poi le sopraggiunse una crisi, che per un momento si sperò salutare, ma fu seguita da sintomi mortali. Marietta se ne accorse, cercò il Marito quasi per congedarsi da lui, gli strinse affettuosamente la mano; e disse — Mi sento morire! — E poi sommessamente ripeteva — Gesù, Giuseppe, e Maria, assistetemi nell' ultima agonia! — Gesù e Maria, che furono in vita il suo amore, divennero suo grande conforto in quell' ora suprema!... San Giuseppe, che Marietta onorò con particolar devozione concorrendo anche alla spesa d' un quadro magnifico, che si venera nella Chiesa Parrocchiale, certo le ottenne molte grazie per santamente morire. Nè altro che grazia specialissima potè essere quel distacco generoso, con cui senza una lacrima, senza rammarico lasciò tutti i suoi cari... Non rimpianse la sua fiorente giovinezza, non desiderò nè di vivere,

nè di guarire; ma totalmente rassegnata ai Divini voleri fece a Dio l'intero sacrificio dello Sposo, del Padre, dei Congiunti e di tutta se stessa. Alla Sorella, che doveva partire per cedere all'altra il conforto d'assisterla fino alla morte, diede l'ultimo bacio senza dimostrare nessun indizio di commozione; ed essendole detto — A rivederci, se piacerà al Signore di farti star meglio — rispose con un sorriso e con uno sguardo al Cielo — Quel che piacerà al Signore — !

Le sue agonie furono lunghe e penose . . . a brevi intervalli la mente pareva errante, ma poi si risvegliava lucida e serena. Quando giunse il telegramma, che le recava la Benedizione del Santo Padre, stese le mani in atto di giubilo. Lo prese, lo baciò, se lo pose sul cuore esclamando — Oh! quanto mi e cara! —

Di tratto in tratto salutava e rin-

graziava gli astanti coll' ordinaria sua giovialità; e sopportava senza lamento gli ultimi dolori. Scorse appiè del letto un' ottima sua Cugina, la Co: Cristina D' Oncieu maritata Passi, colla quale aveva avuto intimità d' affetto, e si erano fatte promessa di assistersi reciprocamente la prima che di loro sarebbe morta; e Marietta forse ricordandosi di tale promessa le rivolse il saluto ed il discorso in francese, ma così animato e gioviale, che i presenti non potevano persuadere a se stessi, che quello fosse il commiato d' una moriente.

Il Parroco, che l' assisteva indefesso, più volte le chiese se in quei terribili momenti nulla le desse pena: ma sempre la trovò tranquilla e rassegnata nel Divin beneplacito. La esortava spesso a rinnovare il sacrificio della sua vita, ed ella il faceva con espansione d' amore. Ricevette l' Estrema Unzione

con sentimento di viva fede; e guardò in faccia alla morte senza rimorso e senza spavento.

§. 20.

La Morte.

Già da lunghe ore Marietta stava in agonia; ma sul suo labbro scherzava ancora un sorriso celeste: tutto intorno a Lei era calmo e sereno, perfino il dolore! Aveva quasi perduto il senso e la parola; ma il Crocefisso, caro oggetto delle sue speranze e del suo più tenero amore, lo conosceva sempre... lo baciava, lo ribaciava con espansione d'affetto, e talvolta prendealo fra le mani e se lo stringeva fortemente sul cuore... All' udire i nomi SS. di Gesù e di Maria apriva le languide pupille, e li ripeteva con gran fe-

de. Tentava di ripetere anche altre devote Giaculatorie; ma sentendosi mancar le forze le accompagnava col cuore, e scolpiva soltanto la parola — Così sia! — volendo in essa come compendiare ed esprimere tutto ciò, che di affettuoso e di santo la fede, la speranza, e l'amore fanno sentire a conforto dei momenti supremi...

Ebbe ancora un lampo vitale, che durò per brevi momenti: tutti riconobbe, a tutti strinse la mano, ed a chi compativa le sue sofferenze disse — » Non ho passato tanto bene questo giorno: starò meglio domani, alludendo ad una vita migliore. Così domani riposerete anche voi, poverette, soggiunse guardando le donne, che la servivano: avete faticato tanto per me! — Le fu suggerito per l'ultima volta di rinnovare il sacrificio della vita specialmente per il trionfo della Santa Chiesa — Sì; ri-

spose, di tutto cuore! — Nè più parlò. Fece un ultimo sforzo per ricomporre le mani sul petto in forma di croce, rimase immota, e con un placido sorriso s' addormentò nel Signore all' alba del giorno 3 Luglio 1872 proprio nel momento, in cui il Reverendo Precettore di casa stava per Lei offerendo a Dio l' Ostia di Pace.

La fedele amica e cugina carissima Cristina Passi, memore di sue promesse, compose la fredda salma di quell' Anima angelica in modo da lasciar quasi credere ai sensi, ch' ella gustasse un dolce riposo; e con un tratto di squisito affetto ne ritrasse le care sembianze in quell' ultimo atteggiamento, che esclude ogni pensiero profano. Poi così scrisse alla sconsolata famiglia — Penso che vi sarà grato il sen-
» tirvi dire ancora una volta, che la
» cara Marietta colle sue candide ve-
» sti, colla sua bella corona di fiori

» adagiata nella poltrona pareva an-
» cor viva. Tutto il suo complesso
» non aveva nulla di questo misero
» mondo, nessuno di quei dolorosi
» cangiamenti, che suol produrre la
» morte... La sua vista faceva pen-
» sare al Cielo; e presso di Lei biso-
» gnava pregare. — Così rimase e-
posta tutto il giorno; e fu grande il concorso di gente, che volle per l'ultima volta vederla, poichè la notizia della sua morte immatura, e la stima di sue belle virtù avevano destato all' intorno un generale compianto. Fu spettacolo commoventissimo! V'erano dei poverelli, che piangevano e pregavano per l' estinta benefattrice... i dipendenti ed i domestici deploravano l'amorevole Padrona, ricordandone i buoni consigli e le ottime qualità... i conoscenti partecipavano al comune dolore. Anche gli estranei, forse mossi in quell' incontro da semplice curiosità, rom-

pevano al pianto per quel senso d'irresistibile commozione, che suol produrre una vita edificante ed una morte preziosa. Che dirò io del dolore del giovane consorte, che dopo otto anni della più affettuosa convivenza si vedeva rapita una Sposa sì cara?... Come descriverò le lacrime del vecchio Genitore e della Suocera nel perdere una figlia sì buona ed amorevole nel fior della vita?... Quali parole basteranno ad esprimere il cordoglio di tutti i Parenti? Io non contristerò chi legge col racconto di questa luttuosissima scena; e dirò solo a lode dell' Estinta, ch' Ella lasciò tal vuoto nella casa e nel cuore dei suoi, che non potrà essere riempito che da Dio. — Loro unico conforto è la fede; la quale additando a tutti una Patria, ove non si patisce e non si muore, ripete loro con infallibile accento: — Le anime dei » giusti sono nelle mani di Dio, e non

» toccherà il tormento della morte: a-
» gli occhi degli stolti parve che essi
» morissero, e la loro partenza fu giu-
» dicata esterminio, ed estrema sciagu-
» ra l'andarsene lungi da noi; *ma essi*
» *vivono, e son nella pace.*

§. 21.

Estremi onori.

Colei, che mentre visse sempre desiderò di stare nascosta ed essere dimenticata, in morte riscosse quel tributo d'onore, che meritavano le sue grandi virtù. All'alba del giorno 4 Luglio fu portata nella domestica capella ancora scoperta; e presente il corpo le furono celebrate otto Messe, cioè quante se ne poterono dire sull'unico Altare, finchè venne l'ora del Solenne trasporto. Intanto continue

Messe si offerivano per lei nella Parrocchia; ed alla Casa del Parroco accorsero i poveri di Calcinate per ricevere quell'elemosina, che era stato incaricato di dispensare; e che per la maggior parte era il privato peculio della Marietta, che nel preventivo scritto di suo pugno si trovò già da lei destinato pei poveri. Alle ore 9 ant. cominciò a sfilare il funebre corteo. Precedeva la croce portata da una delle Suore di Santa Dorotea, a cui tenevano dietro le orfanelle del Ricovero e le ragazze della Scuola colle loro Maestre. Poi seguivano le giovani contadine dipendenti della famiglia, vestite di bianco: poscia le adulte, ed in fine le agiate e le Signore del Paese vestite a bruno, che spontanee vollero dare l' ultimo attestato di stima e d' affetto alla compianta Co: Marietta. Sfilavano appresso più di cento confratelli del SS. Sacramento colla divisa

e cogli emblemi del loro Sodalizio: poi la Croce Parrocchiale apriva la via al Clero. Erano cento e quindici Sacerdoti, compresi alcuni figli di S. Francesco, che accedevano dietro la Croce con edificante pietà. Veniva poi la musica di scelto contrappunto composto dai più distinti Professori della Città di Bergamo; indi il Rev. Prevosto di Calcinate in Piviale coi suoi Assistenti. Seguiva la bara, coperta da magnifico Strato di velluto nero a sontuosi ricami in seta ed oro; e sopra vi posava una croce di cera lavorata in dorature, come si usa sul bergamasco. Portavano il feretro otto giovani dipendenti della famiglia, vestiti in bianca tunica: le quattro Cameriere di casa in abito di lutto tenevano i lembi dello Strato, e stavano a fianco quattro servi colle assise della famiglia. Circondavano il feretro ventiquattro poveri in cotta con grossa torcia; e

molti trovarono lodevole il pensiero, che Colei, che in vita sua aveva tanto amato i domestici ed i poveri circondata da essi fosse portata all' estrema dimora. Tutti i Signori del paese con torcia in mano fecero seguito onorevole alla Salma della Contessa Marietta; e dopo di essi venivano oltre a quaranta domestici di Famiglie amiche e parenti parimenti con torcie accese.

Chiudeva il funerale un lungo stuolo di contadini ed artisti dipendenti dai Conti Passi, che accorsero volonterosi da diversi paesi a dare l' ultimo vale alla cara loro Padrona; ed ha ciascuno fu data la candela. La processione occupava il lungo viale, che dalla Villa Passi porta al Paese di Calcinate, il quale dista oltre un Chilometro; e mentre attraversava il paese, si vide uno spettacolo di generale mestizia. I contadini avevano abbandonato i campi nei giorni della mes-

se; l' intero paese era in lutto: le botteghe chiuse, la gente accalcata nella via parlava sommesso ed accorreva da ogni parte alla Chiesa, che addobbata a lutto, cogli Altari composti a mestizia, e col mortuario catafalco, che torreggiava nel mezzo, imponeva a tutti una lacrima ed una preghiera. All' entrare del funebre corteo la vasta Parrocchia di Calcinate, che è una delle migliori del Bergamasco, parve trasformata in una Capella ardente, poichè oltre due mila faci ardevano nel suo recinto. Si cantò l' Ufficio e la Messa di Requie, che durò fin dopo mezzo giorno; indi collo stesso ordine, con cui si venne alla Chiesa, la salma della Co: Marietta Passi fu portata al Cimitero, ove messa in doppia cassa fu deposta nella cella mortuaria della Famiglia presso al suo caro bambino, ed alla Cognata (1) che le fu simile

(1) Contes. Giulia Valier Passi.

nelle virtù. — A lei, che era stata misericordiosa col prossimo, Dio concesse largo premio di pietosi suffragi; poichè, nel giorno stesso dei suoi funerali in Calcinate, le si fecero solenni esequie non solo nella sua Parrocchia di S. Agata in Brescia, ma eziandio a Chiari, ed in tutte le Parrocchie del Bergamasco e del Veneto, ove la Famiglia Passi tiene possedimento.

Fu chiusa la tomba! Ma ella non è terribile per Chi lascia dietro a sè preziosa eredità di affetti e di esempi, che la terranno sempre viva nella memoria dei buoni. Su questa tomba un egregio amico di famiglia depose questo fiore:

SONETTO ESTEMPORANEO

a rime obbligate

Casta innocente come una — Colomba,
Bella per grazia, per amor, per — Fede
Sentì anzi tempo la ferale — Tromba,
E lieta volse a eternitade il — Piede.

Un' Angiol serra questa fredda — Tomba,
Ma il suo vago splendor non macchia o — Lede:
Di morte il gelo, che sui corpi — Piomba,
A lieve sonno quivi il loco — Cede.

Immenso è ver in noi lasciò — Dolore:
Ma lo suo spirto già beato in — Cielo
Conforto reca ad ogni mesto — Core.

E quando a rivestir verrà suo — Velo,
Troverà il frale ancor del bel — Colore
D' un fior spiccato appena dallo — Stelo.

D. G. G.

Conclusione.

Venticinque anni di vita intemerata e pia; un amore, che nato in seno a Dio passò per le creature senza contaminarsi, e tornò alla sua sorgente puro e fecondo di sante opere; un' anima umile e pietosa in mezzo alla prosperità, e forte alla prova del dolore dicono molto in lode della virtù, e della fede cattolica, che la ispira. La vita di questa giovane Sposa è una eloquente confutazione di quei pregiudizi del mondo, che vorrebbe confinare la cristiana pietà nei chiostri e nei deserti quasi cosa inconciliabile col vivere in società, e massime in una condizione alquanto elevata, nello stato conjugale e nel fior degli anni. Per i quali pregiudizj si va disseccando quella fonte preziosa di santi affetti, e di domestiche

virtù, da cui deriva l'unica vera felicità, che goder si possa in questo terreno pellegrinaggio. — Se la Co: Marietta Passi fosse stata meno virtuosa, sarebbe stata sì felice?.... se invece di amare la sua famiglia avesse dissipato il cuore tra le conversazioni, che il mondo chiama geniali, avrebbe gustato le candide gioje dell'innocenza e dell'affetto sincero?... Se avesse profuso le ricchezze negli sfoggi e nelle pompe, avrebbe potuto recar seco nell'altra vita sì bel tesoro di opere buone?... Se invece di frequentare la Chiesa avesse frequentato i teatri e le feste, avrebbe fatta una morte sì consolata e santa?...

La segreta e spontanea risposta, che verrà dal cuore a chi ha letto questi cenni, produca il santo desiderio d' imitare le virtù dell' Estinta, per meritare una sorte pari alla sua.

INDICE

	Prefazione	Pag. 3
§. 1.	Nascita ed infanzia. . . .	» 5
§. 2.	La prima Comunione. . .	» 11
§. 3.	Due anni di Collegio . . .	» 17
§. 4.	Una prova dolorosa . . .	» 22
§. 5.	Educazione domestica. . .	» 25
§. 6.	La scelta dello Stato . . .	» 34
§. 7.	Come si preparò al Matrimonio	» 44
§. 8.	Le Nozze Cristiane . . .	» 51
§. 9.	La Sposa novella	» 60
§. 10.	La vita domestica	» 68
§. 11.	Tesoro di pietà.	» 78
§. 12.	Viaggio di Roma	» 84
§. 13.	I compensi del cuore. . .	» 91
§. 14.	Carità Cristiana.	» 99
§. 15.	Gioja e dolore	» 106
§. 16.	Progressi nella virtù . . .	» 111
§. 17.	La divozione a Maria SS. .	» 120
§. 18.	Distacco e fervore	» 125
§. 19.	L' ultima malattia	» 131
§. 20.	La Morte	» 138
§. 21.	Estremi onori	» 143
	Conclusione	» 151